

I VOLTI E LE IDEE DELLA NOSTRA STORIA



La Drettrix Generale Regionale del Veneto Gigliola Casati. Dal 1981 presta il suo servizio al Centro di Conegliano con costante attenzione alla qualità del servizio erogato e al rapporto con il territorio. In questi anni Gigliola ha ben espresso lo stile dell'Ente accogliendo e fornendo risposte a tutti coloro che bussavano alla porta de La Nostra Famiglia. Il 7 settembre 2019 ha ricordato i 50 anni di consacrazione nell'Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità

Mi è stato chiesto di scrivere la premessa a questo percorso di immagini e testimonianze per fare memoria della presenza de “La Nostra Famiglia” a Conegliano. E’ difficile ricordare la molteplicità di persone che in vari modi hanno favorito il radicamento dell’Ente nel coneglianese, sono tanti e ognuno con specifici contributi e sensibilità. Ci sono volti e situazioni che il tempo rischia di sbiadire, ma che invece sono ben impressi nella mente e nel cuore di chi ha camminato con “La Nostra Famiglia” accompagnando i bambini e genitori nella ricerca di risposte ai propri bisogni di salute. La presenza dell’Associazione a Conegliano ha un valore e significato che affonda le sue radici all’inizio degli anni ‘60. Infatti persone illuminate della città del Cima avevano ben compreso l’importanza della presenza di un centro specializzato in grado di prendersi cura dei bambini con disabilità poiché parecchie famiglie erano costrette a lunghi viaggi per trovare risposte ai bisogni dei propri figli.

In quel tempo la solidarietà aveva la forma ed il volto di amministratori, politici, membri dei gruppi associativi, cittadini e una lettura attenta dei fatti di allora ci induce a pensare che la provvidenza si sia servita di questi per seminare e promuovere nella realtà locale i germi della accoglienza, dell’aiuto reciproco e della prossimità.

Presone attente a leggere le necessità di una società che si stava sviluppando in modo veloce, ma che contestualmente avvertiva il bisogno di dare risposte ai più fragili. Domenico Dariol, Dina Orsi, Enrico Sartorio, Albino Luciani ... sono solo alcuni di un numero importante di persone che hanno accompagnato la nascita de La Nostra Famiglia a Conegliano. Da questo si evince che nulla è avvenuto per caso, un destino amico ed inclusivo ha permesso che l’Opera prendesse forma sulla collina di Costa e una mano providente ha accompagnato e fatto crescere il Presidio in questi anni.

Federico Cont

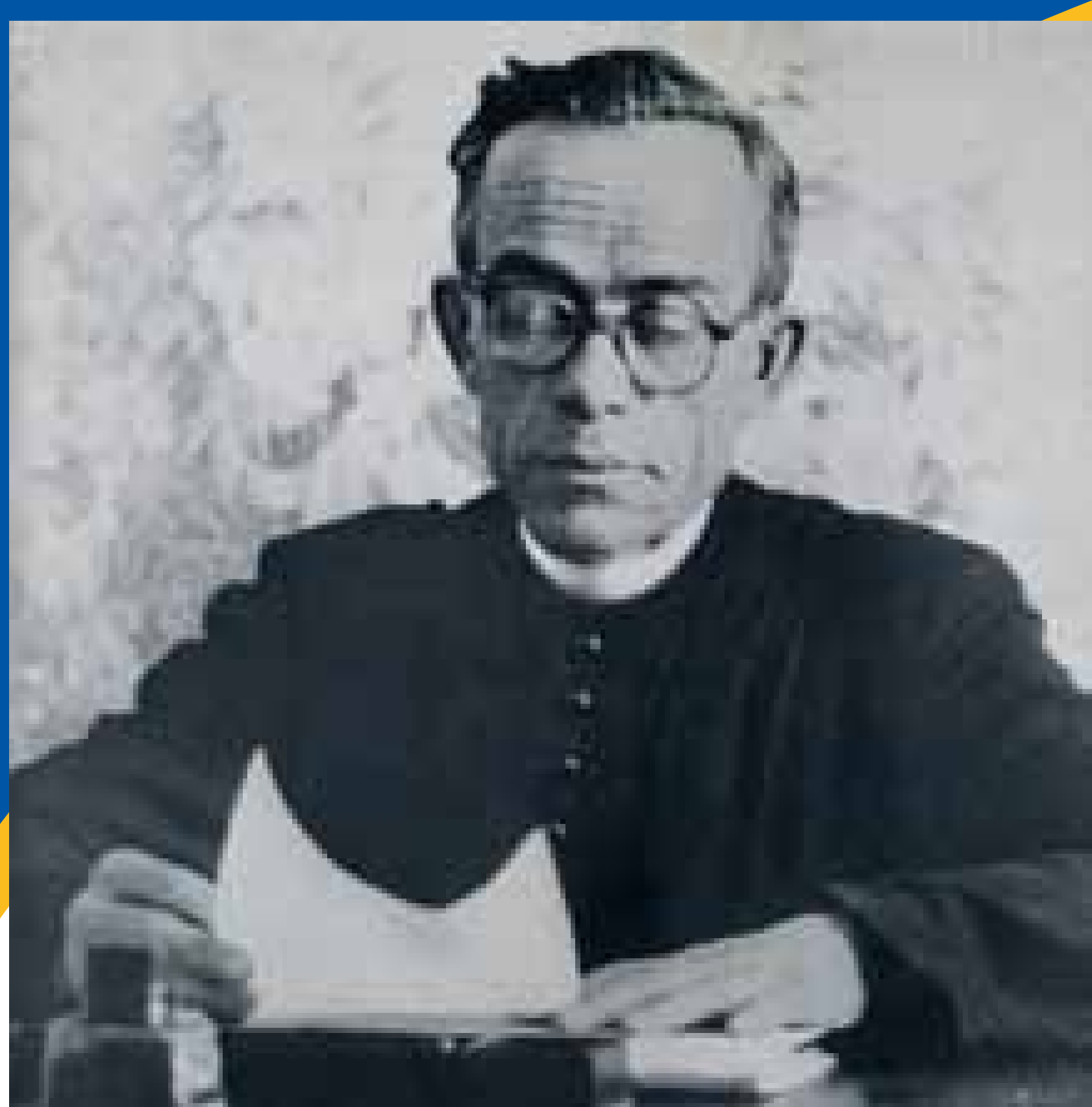
CINQUANT’ANNI PER UN QUADRO D’AUTORE

La Nostra Famiglia di Conegliano rappresenta perfettamente il pensiero di don Luigi Monza. È infatti l’esempio pratico di un’idea piccola come un seme che dà vita a un progetto capace di coinvolgere un territorio. Il suo sviluppo si deve alle tante persone che con amore e coraggio hanno prestato la loro opera e il loro cuore mettendosi al servizio dei più piccoli, spesso in assoluto silenzio. Grazie a essi oggi, rivolgendo lo sguardo alla collina di Costa, vi si può scorgere una realtà in continuo sviluppo, proiettata verso le crescenti esigenze di attenzione per le situazioni di fragilità. È una presenza importante che rivela una comunità che ha saputo cogliere un bisogno e svilupparlo nel tempo, in un percorso lungo cinquant’anni e ancora in divenire...

Non si deve pensare a questo anniversario come a un traguardo perché La Nostra Famiglia è un quadro al quale ogni pennellata aggiunge una sfumatura, un dettaglio, una luce. Anche quando sembra completato, un nuovo tocco lo arricchisce, in una ricerca di bellezza data dalla sensibilità di tutti coloro che operano al Centro e che ogni giorno si spendono nel donare al prossimo. Infiniti colpi di colore possono impreziosire quest’opera che ha già dato vita a esperienze di accoglienza importanti per il territorio coneglianese, dove c’è ancora tanto amore da donare... e ci sono molti sorrisi da ricevere.

I curatori della mostra
Gianluca Zaia - Mirca Dall’Ava

L'INTUIZIONE DI DON LUIGI MONZA



Don Luigi Monza nello studio de
La Nostra Famiglia di Ponte Lambro



Don Luigi Monza neo sacerdote, 1925



Don Luigi Monza il giorno della consecrazione di Zaira Spreafico e
Pasquina Sormani nell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, 2 febbraio 1950



Don Luigi Monza con i bambini della Prima Comunione, San Giovanni di Lecco

**“Una domanda che dobbiamo
farci ogni momento:
« Che vuole Dio ora? ».
Allora nessuna opera è da poco.
La più piccola può essere
la più grande. È l'amore che
accompagna l'opera che fa
grande ogni opera.”**

Beato Luigi Monza

Luigi Monza nacque a Cislago, in provincia di Varese, il 22 giugno 1898 da una famiglia contadina le cui uniche ricchezze erano costituite dal lavoro, dal coraggio e dalla fede. L'inizio del suo ministero sacerdotale fu contrassegnato da ogni sorta di prove, sino all'ingiustizia del carcere durante il regime fascista per esser stato accusato ingiustamente di aver organizzato un attentato.

In un mondo ormai *“divenuto pagano”*, come soleva dire, don Luigi Monza vide profeticamente nelle comunità dei primi cristiani, che vivevano come *“un cuor solo e un'anima sola”*, un ideale sociale in cui la carità era la prima ed irrinunciabile regola di convivenza umana, quindi il mezzo più idoneo per annunciare all'uomo contemporaneo il Vangelo di Cristo. Pensava che i cristiani dovessero essere presenze vive e testimoni di amore nella società, nella vita di ogni giorno e nell'attività professionale ma ancora non riusciva a definire come diffondere questi suoi pensieri.

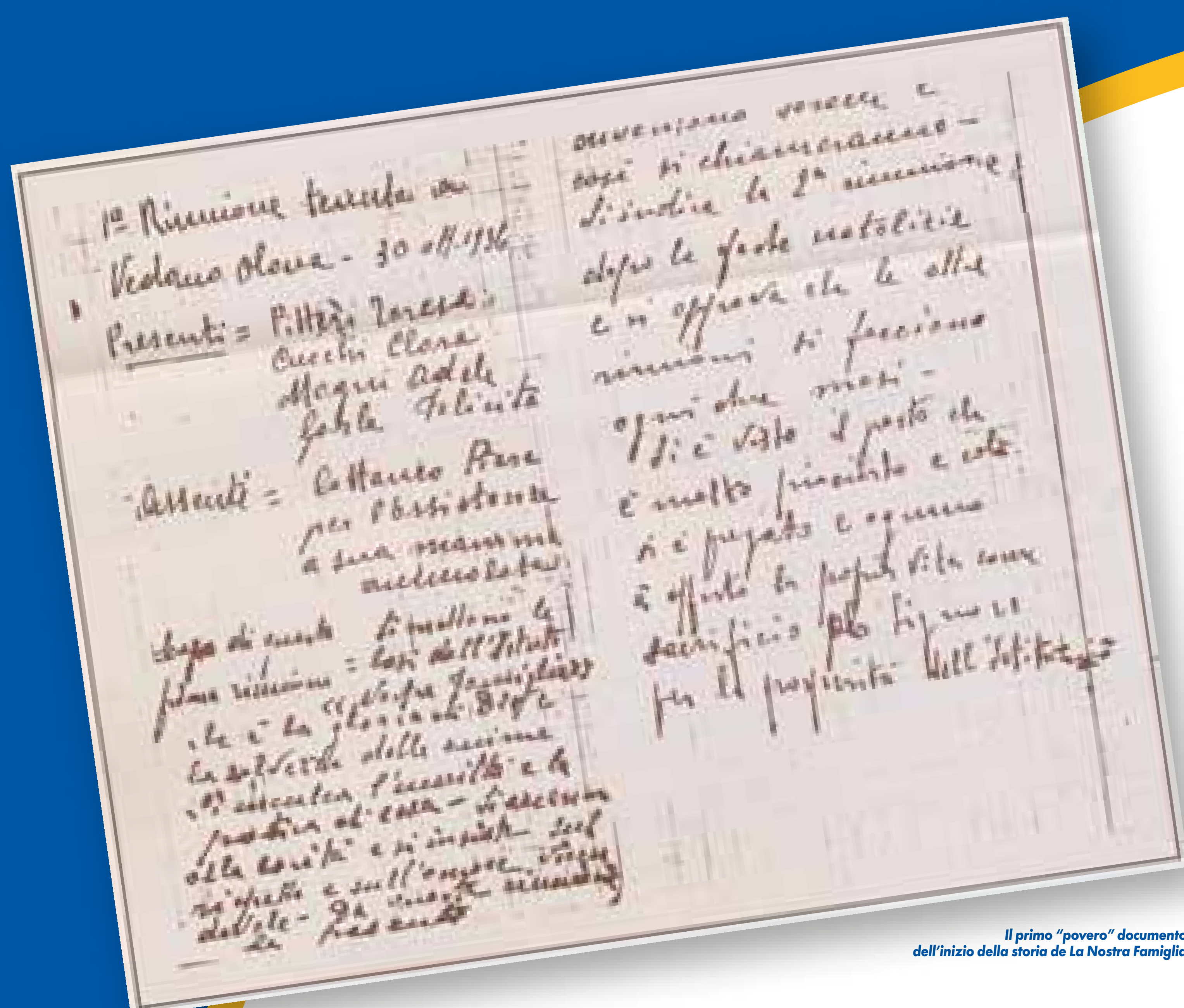
Dopo un iniziale periodo di ricerca sul modo di concretizzare al meglio questo ideale, Don Luigi diede vita all'associazione **La Nostra Famiglia** gestita dall'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità. Esse avevano il compito di proiettare nel mondo dell'apostolato i fini caritativi dell'assistenza riportando nella società la carità dei primi cristiani con opere spirituali o concrete a beneficio del prossimo.

Ancora oggi le Piccole Apostole della Carità operano presso le strutture dell'Associazione, la loro missione consiste nel prendersi cura degli altri, specialmente se fragili.

Il Beato Monza purtroppo non vide con i suoi occhi il reale sviluppo delle sue creazioni. Si spense silenziosamente il 29 settembre 1954, *“come il chicco di grano che muore nella terra per dar vita ad una rigogliosa spiga”*, cosciente però di avere svolto il suo ruolo e di aver dato alla sua comunità le coordinate ben precise di partenza e di arrivo: una linea ascendente verso Dio.



NASCE LA NOSTRA FAMIGLIA



Il primo "povero" documento dell'inizio della storia de La Nostra Famiglia

“Quando le opere di Dio si espandono, è bello ripensare al loro inizio. È una sensazione stupenda. E tutte le volte ci prende una grande commozione nel constatare come l’inizio sia stato povero e umanamente oscuro. Tanto più avvertiamo questo sentimento se consideriamo tutta l’ampiezza avuta poi dall’opera nata in quel modo”

Da: Il Granello di don Luigi Monza n. 43, 1993

Il documento che segna l’inizio della storia de La Nostra Famiglia non è un atto solenne: è solo un piccolo appunto scritto da don Luigi nelle prime due paginette di un block notes che trascriviamo testualmente:

“Prima riunione tenuta a Veduggio Olona — 30 ottobre 1936.

Presenti: Pitteri Teresa, Cucchi Clara, Magni Adele, Gorla Felicità.

Assenti: Cattaneo Piera per l’assistenza a sua mamma ammalata.

Scopo di questa prima riunione: si mettono le basi dell’Istituto “Nostra Famiglia” che è la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Si accenna alla carità e si insiste sul rispetto e sull’amore vicendevole. Da questa riunione le presenti diventano sorelle e così si chiameranno. Si indice la seconda riunione dopo le feste natalizie e si approva che le altre riunioni si facciano ogni due mesi. Si è visto il posto che è molto piaciuto e colà si è pregato e ognuno ha offerto la propria vita come sacrificio al Signore per la prosperità dell’Istituto”.

Da: Il Granello di don Luigi Monza n.43, 1993

“...Se non sbaglio, quando don Luigi Monza ha dato vita alla vostra famiglia spirituale (Le Piccole Apostole), non sapeva nemmeno quale sarebbe stato il compito a cui il Signore vi avrebbe chiamate. Sapeva che avreste dovuto aprire il cuore a qualunque bisogno, a qualunque fratello nella debolezza, a chiunque portasse nel cuore la sofferenza, sull’esempio del Signore Gesù a fasciare le ferite di cuori affranti. — Che vuole Dio ora da me — era questa la domanda. Per don Luigi la risposta era che bastava compiere con amore qualunque cosa, e, qualunque cosa fosse, sarebbe stata grande. Poi apparve il bisogno dei bambini disabili. E a me piace ricordarli come lui li ricordava mentre ne parlava ai loro genitori: erano “i fiori usciti dalle mani di Dio, erano dati a voi”. E fu l’inizio di tutto e della prevalente attività delle Piccole Apostole dell’Associazione La Nostra Famiglia...”

Mons. Eugenio Ravignani, 11 dicembre 1993

Bollettino Ecclesiastico n. 12



Una veduta de La Nostra Famiglia di Veduggio Olona, sul colle del Lazaretto, in una cartolina d’epoca



Don Luigi Monza e un gruppo di Piccole Apostole della Carità nel giorno della consacrazione di Zaira Spreafico e Pasquina Sormani



Don Luigi Monza, Clara Cucchi e Teresa Pitteri durante il sopralluogo sulla collina del Lazaretto a Veduggio Olona dove sorse la prima casa de La Nostra Famiglia

ZAIRA SPREAFICO E LA PROFEZIA

**“La profezia è un dono di Dio
e scaturisce dalla fede.
Ce lo dice San Paolo nella sua
lettera ai Romani:
la profezia chi ce l’ha deve usarla,
secondo la proporzione
della fede”**

Beato Luigi Monza



Zaira Spreafico con don Luigi Monza nello studio di Ponte Lambro nel 1945



Zaira Spreafico alla cerimonia di posa della prima pietra con Mons. Albino Luciani e Armida Monti



Zaira Spreafico saluta il Cardinale Urbani il giorno dell'inaugurazione de La Nostra Famiglia di Conegliano



Zaira Spreafico con Papa Paolo VI a Roma nel settembre 1972



Consegna della medaglia d'oro da parte del Gruppo Amici a Zaira, Basilio Parini 22 giugno 1975



Zaira Spreafico riceve dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro l'Insegna di Grande Ufficiale, a La Nostra Famiglia di Ponte Lambro, 22 marzo 1996



Zaira Spreafico con Papa Giovanni Paolo II durante il pellegrinaggio de La Nostra Famiglia a Roma nel settembre 1998



Zaira Spreafico in preghiera durante la Liturgia della Luca, nel giorno del cinquantesimo anniversario della sua consacrazione, Ponte Lambro, 2 febbraio 2000

Zaira Spreafico con i bambini de La Nostra Famiglia di Ponte Lambro nel 1945

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

FINO AGLI ULTIMI CONFINI DELLA TERRA



Zaira con i bambini sudanesi, 1979



Incontro con i bambini sudanesi a Juba, 1983



Zaira Spreafico durante una missione a Bujumbura in Burundi, 1970



In Sudan per l'inaugurazione del Centro Ustratuna, che significa La Nostra Famiglia



Gruppo di volontari in partenza per il centro di Ustratuna in Sud-Sudan. Tra loro i medici conegliesi Dr. Giuseppe Palugan e Dr. Alberto Zamperoni

“Siate il lievito che fa fermentare e dà vita alla massa. Non accontentatevi di essere la farina ma siate il lievito. E guai ad essere il masso che ostacola il cammino o la crescita”

Beato Luigi Monza

Dal 1982, dopo oltre 40 anni di servizio della carità in Italia attraverso i loro centri di riabilitazione, le Piccole Apostole portano avanti il loro crescente impegno missionario in Africa e nell'America Latina.

“Quando avete sentito di potervi impegnare in opere di missione?”

Quando la Provvidenza ce ne ha dato l'occasione. In noi era vivo questo senso apostolico che don Luigi ci aveva sempre ispirato anche con quelle parole profetiche e per questo avevamo fatto varie ricerche e avuto contatti con ambienti missionari; ma attendavamo un segno. E il primo ci è venuto attraverso l'invito pressante di Mons. Baroni che conosceva bene il Sudan per essere stato Arcivescovo di Khartoum. È stato lui a portarci a Juba dove è nato il centro Ustratuna (che nella lingua locale significa La Nostra Famiglia).

Vi sentite incoraggiate per queste nuove opere dalle parole profetiche di don Luigi Monza?

Sì, perché nella fede crediamo che esse vengano da Dio. E tuttavia crediamo anche che Dio ha bisogno degli uomini perché le profezie diventino realtà operante.

Noi Piccole Apostole facciamo del nostro meglio. Ma ci vuole il sostegno coi fatti di tutti quelli che apprezzano la nostra opera, vi credano, e credono nel carisma e nella santità di don Luigi”.

Dall'intervista a Zaira Spreafico, 29 settembre 1994

Quando don Luigi Monza morì, lasciò al gruppo di Piccole Apostole l'impegno di continuare l'Opera da lui fondata. Oggi quel “seme che è marcito” è diffuso in molte parti del mondo dove sempre più bambini possono beneficiare delle competenze offerte dai collaboratori dell'Ente di Ponte Lambro.

La Nostra Famiglia ha strutture in Italia, Sudan, Brasile ed Ecuador, con collaborazioni anche in Cina, dove offre assistenza socio-sanitaria, istruzione e formazione in particolar modo alle persone disabili, soprattutto bambini, con le migliori tecniche medico-scientifico-pedagogiche.



La Nostra Famiglia opera attraverso l'OVCI (Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale), una ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri Italiano. Effettua interventi di riabilitazione, formazione, assistenza sociale, medicina di base, educazione allo sviluppo nel Sud del Mondo

DINA ORSI LA FORZA DI UN'IDEA



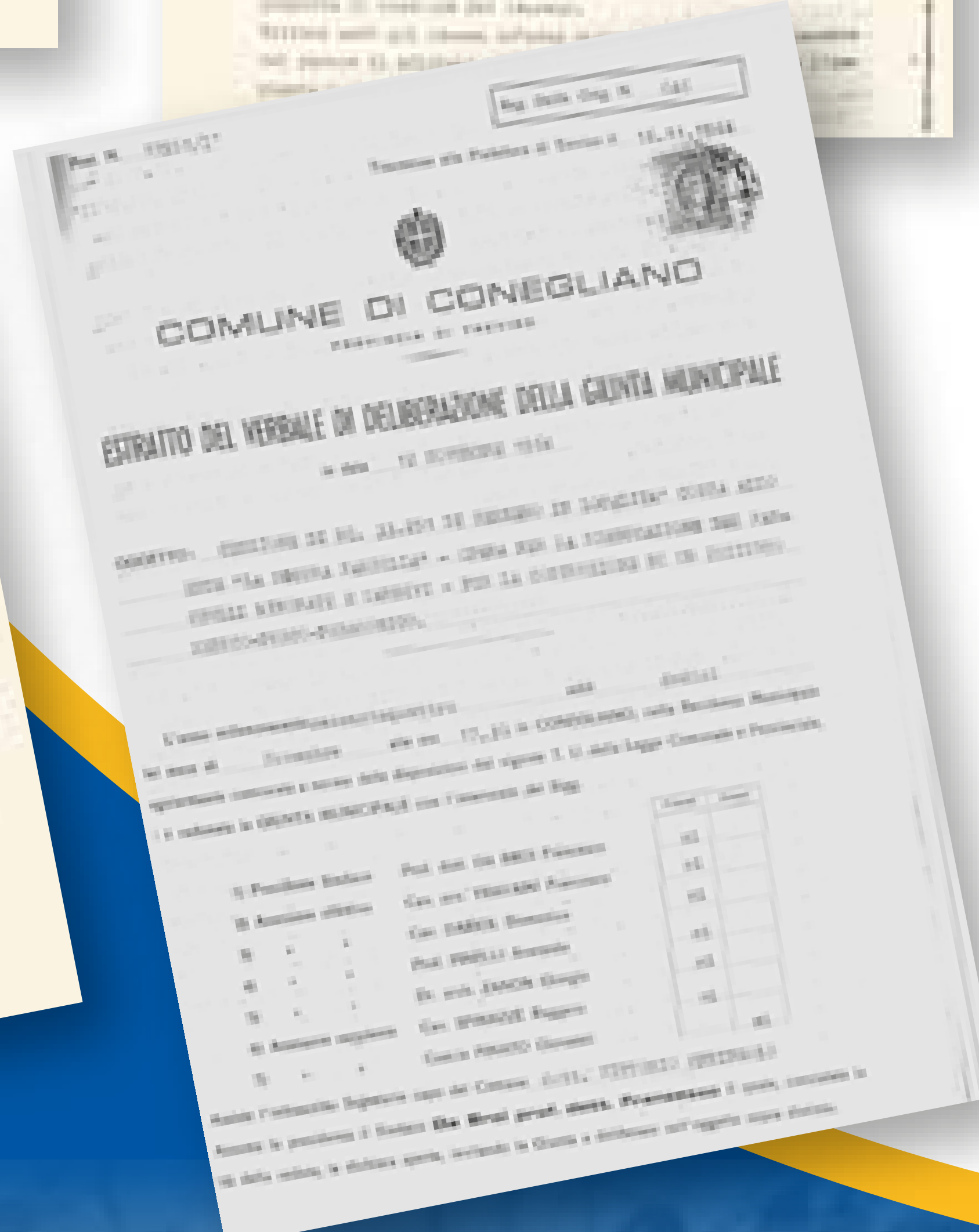
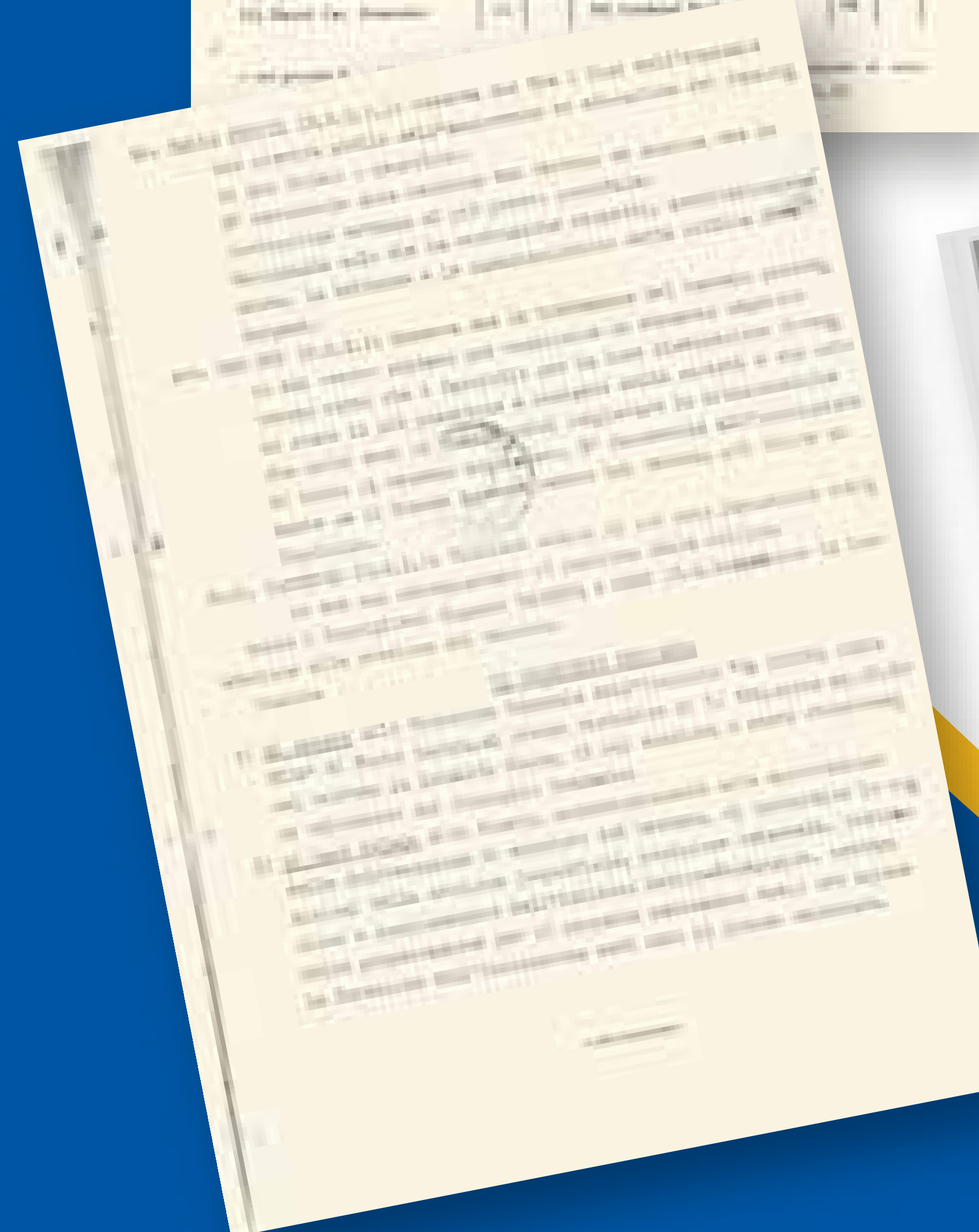
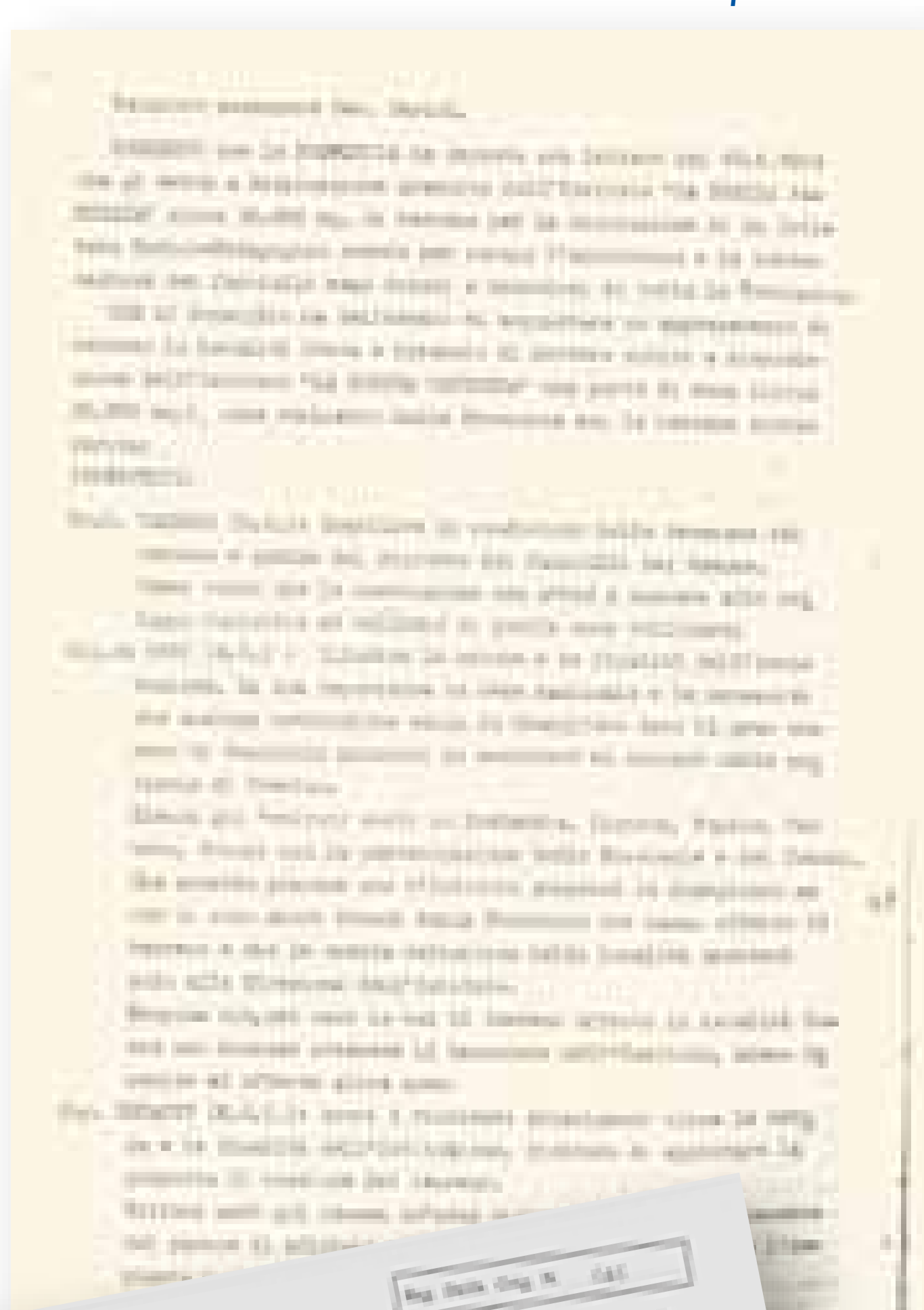
Dina Orsi, dal 1953 al 1956 Assessore all'Assistenza e dal 1956 al 1960 Assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Conegliano. Dal 1960 al 13 marzo 1967 Assessore Provinciale all'Assistenza



Dina Orsi nel giardino di casa



Dina Orsi con Silvia al castello di Conegliano durante il campo solare nel 1935



“Siate anime volonterose con il vero spirito dei primi Apostoli e con la carità dei primi cristiani. Quello spirito che si considera completamente nulla all’infuori del bene che dona agli altri”

Beato Luigi Monza

Dina Orsi, nata a Conegliano il 2 marzo 1907, fu Assessore all'Assistenza della provincia di Treviso dal 1960 al 13 marzo 1967. Prestò la sua opera come consigliere e assessore del comune di Conegliano per diversi mandati.

La sua posizione politica la poneva al centro del contesto sociale dell'epoca e le offriva l'opportunità di una visione d'insieme che nel 1963 la portò a concepire l'idea di poter realizzare un Centro specializzato per la cura dei minori abbandonati e sofferenti.

Prese contatti con la Direttrice Generale de **La Nostra Famiglia** di Ponte Lambro Zaira Spreafico per coinvolgerla nella realizzazione dell'opera, ma inizialmente non incontrò il favore della Direzione. La signorina Orsi non si demotivò e la sua determinazione fu tale che ottenne ben presto la garanzia d'impegno, come scrisse la dott.ssa Spreafico: *“...abbiamo aderito solo ed esclusivamente in forza della Sua affettuosa pressione ed insistenza...”*. Condusse una vivace opera di convinzione presso il Comune di Conegliano, sua città natale, tanto che il Sindaco e la Giunta decisero di offrire un'area di 30000 mq. sul colle di Costa Alta.

Dall'esame dei documenti, della corrispondenza ufficiale e privata e delle testimonianze di persone che le furono vicino, emerge la figura buona e generosa di Dina Orsi, che nella sua veste di Assessore all'Assistenza della Provincia di Treviso, fu anima stimolatrice e promotrice della realizzazione de **La Nostra Famiglia** a Conegliano.

“...così sorridente e buona sempre, quanto brava e saggia; così presente e sensibile a tutti i problemi della vita civica, ma sensibilissima in particolare ai problemi ed alle difficoltà dei più umili, dei bisognosi, degli infelici nella vita, dai più giovani ai vecchi; tutti abbracciando in un amplesso di comprensione e di amore nel suo cuore grande e generoso. Per tutti aveva un atto di interessamento e di solidarietà, senza sosta... questo suo amore senza limiti è stato tradotto in opere che sopravvivano e dureranno sempre, opere che sono nate e hanno trovato attuazione proprio grazie alla sua volontà di offrire asilo e assistenza a chi ne ha particolarmente bisogno... i bambini soprattutto e tra essi quelli più infelici e meno favoriti dalla vita...”

Dal discorso di commemorazione del Sindaco Mario Salvador, 21 marzo 1967

Ripercorrere gli avvenimenti che portarono alla costruzione dell'Istituto di Conegliano è un ricordo di questa donna e anche il doveroso riconoscimento della sua opera, ma soprattutto rende omaggio a una mente illuminata che sviluppò, negli anni sessanta, l'idea della necessità di un Istituto per la cura e la riabilitazione dei bambini con difficoltà in provincia di Treviso.

Come Assessore all'Assistenza, si era dedicata allo studio dei problemi dell'infanzia abbandonata e a quello dei minori con disabilità rilevando quale forte collegamento esistesse tra le due condizioni, infatti un'alta percentuale di bambini ricoverati in Istituti Medico Psicopedagogici proveniva dal Brefotrofio. Studi e ricerche confermavano la necessità di rivedere i criteri e i metodi di entrambe le tipologie di strutture. Occorreva realizzare un Istituto aggiornato nell'organizzazione, nelle formule, nelle tecniche educative per l'istruzione e la rieducazione.

Forte di questo convincimento, Dina Orsi si impegnò con tenacia, sostenuta dal Presidente della Provincia e dalla Giunta che avevano compreso la necessità di una simile realtà in provincia di Treviso. L'Istituto **La Nostra Famiglia** rispondeva a queste esigenze e così le fu affidato il compito di prendere i necessari contatti e di avviare le trattative.

“Ricordo, per aver quasi sempre partecipato a tali incontri, che il problema si presentò allora piuttosto difficile, in quanto La Nostra Famiglia, per notevoli e gravi impegni in corso, avanzò alcune perplessità ad assumersi un nuovo impegno del genere. E ricordo pure con quale umano calore, con quanta appassionata partecipazione personale la signorina Orsi operò per persuadere le dirigenti de La Nostra Famiglia ad accogliere la richiesta della Provincia”.

Dott. Giacinto Melchiori, Vice Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Treviso

Verbal di Giunta e Consiglio con la delibera di cessione del terreno a Costa a favore de **La Nostra Famiglia**, primo atto ufficiale della presenza dell'Istituto a Conegliano. È interessante notare che il provvedimento è stato votato all'unanimità da tutte le forze politiche presenti nel Consiglio Comunale il 25 novembre 1963

DINA ORSI L'IMPEGNO DI UN'AZIONE



8 ottobre 1966, Dina Orsi alla cerimonia di posa della prima pietra in qualità di Assessore Provinciale. La sua immatura scomparsa il 13 marzo 1967 non le consentì di vedere l'opera realizzata.



Dina Orsi alla cerimonia di posa della prima pietra dell'Istituto La Nostra Famiglia di Conegliano. Il 27 novembre 1954 ricevette l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" dal Presidente Luigi Einaudi.



Dina Orsi con i bambini del Brefotrofio trasformato in "Casa Famiglia"

"Quella Carità che non si arresta a metà strada ma sa giungere fino in fondo perché la volontà la guida e sa vedere nei nemici gli amici, che sa annullarsi per potersi donare maggiormente agli altri."

Beato Luigi Monza

L'8 ottobre 1966, alla cerimonia di posa della prima pietra dell'Istituto di Conegliano, il nuovo Presidente della Provincia di Treviso rivolse espressioni di riconoscenza a Dina Orsi per l'inizio di un'Opera da lei tanto tenacemente voluta. Questa fu l'ultima cerimonia ufficiale a cui partecipò nelle vesti di Assessore Provinciale poiché la sua improvvisa e immatura scomparsa, avvenuta il 13 marzo 1967, non le consentì di vedere il completamento del progetto.

Noi oggi possiamo cogliere tutta la forza di una donna che seppe comprendere i bisogni della comunità cui aveva scelto di dedicare il suo impegno e guardare oltre l'orizzonte, mettendo tutte le sue energie in un'opera che a 50 anni dalla sua inaugurazione, è una presenza importante nella Provincia di Treviso. La Nostra Famiglia è una realtà viva, al passo con i tempi, che offre sostegno e solidarietà e dove continua a vivere la testimonianza forte di Dina Orsi.

"Credo che l'Opera si sia realizzata proprio per l'interessamento della signorina Orsi, animata da uno spirito di attenzione e di carità cristiana nei confronti dei più poveri in particolare dei bambini con difficoltà.

L'ho conosciuta a San Vito al Tagliamento subito dopo l'inaugurazione di un Centro della nostra Associazione e proprio a poca distanza di tempo mi rivolse la proposta di fare un Centro anche a Conegliano, mettendo a disposizione tutta la sua posizione di Amministratore della Provincia, perché questa idea andasse a buon fine.

Mi coinvolse nella ricerca di un luogo adatto a far nascere questa sede, ma soprattutto si dimostrò molto rispettosa dei nostri principi e dei nostri orientamenti in ordine alla modalità e ai tipi di soggetti da dover assistere.

La ricordo, comunque, come una persona molto dolce e delicata e spiritualmente ricca, con capacità di adeguarsi anche all'opinione degli altri purché si realizzasse il bene.

Devo riconoscere che per merito suo l'iniziativa, che era stata anche contrastata, ha potuto essere realizzata. Non ho più avuto modo di rivederla successivamente, pur mantenendo vivo il suo ricordo di una persona che viveva in Dio e per il prossimo".

Testimonianza della Presidente dell'Associazione La Nostra Famiglia Zaira Spreafico, 24 gennaio 2000



La Giunta Comunale di Conegliano dal 1965 al 1970 che ha inaugurato l'Istituto de La Nostra Famiglia. Da sinistra: Cav. Aldo Favaro, Ing. Pietro Lante, Avv. Enrico Dal Col, Sindaco Cav. Mario Salvador, Avv. Francesco Travini, Prof. Averardo Pinelli e Provino Lucci

CRONOSTORIA DEL PROGETTO

Agli inizi degli anni sessanta non era facile parlare di disabilità e tantomeno farlo a viso aperto, proponendo di realizzare un Centro che desse una risposta di accoglienza volta alla riabilitazione e al superamento delle barriere. Dina Orsi lo fece con tale forza che creò, attorno al progetto, un clima di sostegno e collaborazione fra cittadini e Istituzioni. La stampa di quegli anni diede notevole spazio a tutto il percorso descrivendo i passaggi che portarono alla realizzazione di una struttura che, in quegli anni, era innovativa e che tutt'oggi può definirsi all'avanguardia.

25 Novembre 1963

È riunito il Consiglio comunale di Conegliano. Tra i vari punti di discussione iscritti all'odg figura anche la cessione all'ente morale La Nostra Famiglia di un'area di 30 mila metri quadri che il Comune sta per acquistare in località Costa. L'assessore alle finanze cav. Domenico Darioi illustra sommariamente le caratteristiche e le finalità dell'ente di Ponte Lambro e conclude "...penso che facendo sorgere a Conegliano questo Istituto daremo alla nostra città qualcosa di veramente grande e di veramente bello". La signorina Dina Orsi interviene nella sua qualità di Assessore provinciale all'Assistenza e incoraggia il Consiglio a deliberare la donazione dell'area per non lasciar sfuggire a Conegliano la possibilità di ospitare un'istituzione tanto bella e necessaria. Il Consiglio comunale, chiamato a votare dal sindaco Da Broi, delibera positivamente. È il primo atto ufficiale nella storia de La Nostra Famiglia di Conegliano.



Anno 1964

Si fanno sempre più intensi i rapporti fra Amministrazione provinciale di Treviso, la signorina Orsi, il cav. Darioi e i massimi responsabili de La Nostra Famiglia. La convenzione fra la Provincia e l'ente viene stipulata. La Provincia collaborerà al finanziamento dell'opera mediante una anticipazione sulle rette dei minori che saranno ospitati nell'istituto. La direzione de La Nostra Famiglia affida al proprio architetto dott. Emilio Magi Braschi la progettazione del primo corpo edilizio (i successivi saranno realizzati, quando possibile, sullo stesso terreno messo a disposizione dal Comune di Conegliano).



Ottobre 1965

La Nostra Famiglia viene ufficialmente presentata alla cittadinanza nel corso di una manifestazione al Teatro Moderno. È presente la dott.ssa Gioele Spreafico, dirigente centrale dell'opera di don Luigi Monza, l'avvocato Giuseppe Cavazzana che invita i conegliesi a dare la loro adesione al Gruppo Amici per affiancare, cooperare e propagandare l'Opera. Il sindaco Salvador saluta e ringrazia questi ospiti e sottolinea l'attesa della città per la bella umanissima realizzazione. Viene proiettato un documentario che dà un'immagine chiara della vita all'interno di un istituto medico-pedagogico, parla anche la dott.ssa Ginia Peroni.



Anno 1966

È costituito il Gruppo Amici di Conegliano. Ne è fiduciario il cav. Domenico Darioi. 8 ottobre 1966 Si pone la prima pietra dell'istituto di Costa. Sono presenti il vescovo Luciani, le autorità della Provincia, del Comune e dell'Opera. Un ampio tratto del crinale della collina appare spianato ed è stata montata la gru che, dopo la benedizione, solleva la prima pietra e la pone nell'escavo. Pronunciano discorsi il cav. Darioi, il sindaco Salvador, il presidente della Provincia Ferracini. Mons. Luciani commemora la figura del Servo di Dio don Luigi Monza e definisce gli istituti de La Nostra Famiglia oasi dove operano insieme la carità e la scienza ultimo grido. I lavori cominciano subito e proseguono senza interruzioni a cura di un'impresa di Milano.



30 ottobre 1966

A Conegliano si conclude una decade di Missione predicata dalla Pro Civitate Christiana. La manifestazione di congedo si celebra in piazza Cima con la Messa della Carità alla quale partecipano, attorno allo stesso altare, il vescovo Luciani e i parroci della città. All'offeritorio, il presule scende gli scalini dell'altare e riceve dalle mani dei fedeli (una grande folla di varie migliaia di fedeli), snodati in una lunga processione offeritoriale, le offerte della cittadinanza destinate a La Nostra Famiglia. Conegliano offre in tale occasione quasi un milione a favore dell'istituto che si sta costruendo a Costa.



Anno 1967

I lavori proseguono. A poco a poco si eleva, nella sua struttura circolare, il corpo centrale del complesso edificio. Costa diventa testimone di un inconsueto via vai di automezzi, di operai e tecnici. La dott.ssa Zaira Spreafico, direttrice generale de La Nostra Famiglia, viene periodicamente a Conegliano, unitamente al dott. Magi Braschi, a constatare lo stato dei lavori.



Anno 1968

L'istituto si completa. Squadre di operai lavorano all'esterno e all'interno. Non tutto è ancora finito quando giungono le dirigenti dell'istituto a prendere in mano la situazione e a predisporre le case per l'arrivo dei primi ragazzi.



5 novembre 1968

Un pullmino giunge a La Nostra Famiglia di Costa. Ne scendono 14 bambini ed entrano nell'istituto preparato per loro. È un pomeriggio piovoso, come era grigio quello in cui fu posta la prima pietra del complesso medico-pedagogico. Sono trascorsi da allora due anni e un mese. L'attività dell'istituto comincia.

Dicembre 1968

Si susseguono gli arrivi di piccoli ospiti, raggiungendo all'incirca il numero di cento. La vita si fa più pulsante. Dirigenti dell'opera, maestre e medici, insieme al personale ausiliario dell'istituto, sono impegnati quotidianamente nel loro difficile lavoro, nella delicata missione di fornire ai piccoli la rieducazione, e al tempo stesso di costituire intorno a loro un costante clima di famiglia.



Gennaio 1969

Si svolgono le selezioni per un corso di qualificazione per maestre di scuola speciale, che sta per iniziare a La Nostra Famiglia. Un centinaio di insegnanti, in maggioranza della nostra provincia, vengono ammesse, e il corso, diviso in due sezioni, può cominciare. Si svolge in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Treviso e sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione.



11 maggio 69

Partono per Lourdes quaranta bambini dell'istituto di Costa. Si aggregano al XII pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle de La Nostra Famiglia. Cinque dei quaranta bambini possono partecipare al pio viaggio grazie agli aiuti di alcuni cittadini di Conegliano, fatti pervenire tramite gli Amici dell'istituto.



24 maggio 1969

Completato nelle strutture e nella sua attività educativa, l'istituto di Costa viene ufficialmente inaugurato dal Patriarca di Venezia card. Urbani e da altre autorità.

Testi da: L'Azione, 25 maggio 1969

IL GRUPPO AMICI DE LA NOSTRA FAMIGLIA DI DON LUIGI MONZA



Il Cav. Domenico Dariol, delegato della sezione di Conegliano del Gruppo Amici, saluta le autorità intervenute alla cerimonia di posa della prima pietra. Convinto sostenitore dell'Opera, si è dedicato con grande spirito di servizio ai bisogni dell'Istituto fin dalla sua progettazione. Da sinistra: Ing. Pietro Ferracin, Mons. Albino Luciani, Dott. Francesco Blandalone, Cav. Mario Salvador e Zaira Spreafico

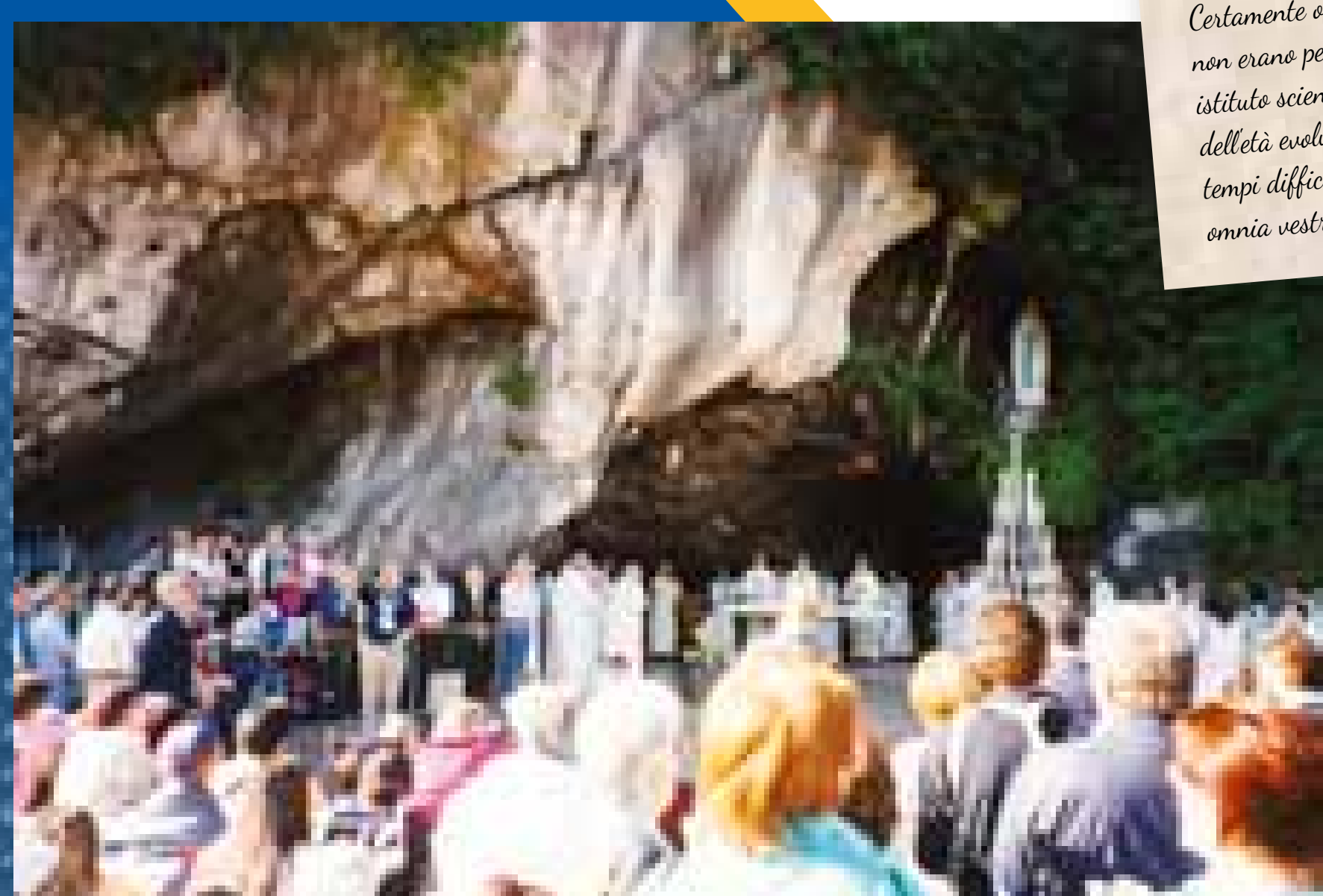


Lino Innocenti sostituì nell'incarico di
Assessore Provinciale all'Assistenza
Dina Orsi, dopo la sua scomparsa nel 1967
Ne raccolse il testimone proseguendo il
suo impegno con La Nostra Famiglia
alla quale non fece mai mancare
il suo sostegno



**Il notaio Enrico Sartorio, sempre vicino ai bisogni de
La Nostra Famiglia**

Il Corocastel e La Nostra Famiglia

[illegible][illegible]

Il Dott. Antonio Battistella è stato a lungo Presidente del Gruppo Amici e perciò assiduo partecipante ai pellegrinaggi a Lourdes dove si metteva a disposizione per dirigere il coro durante le Celebrazioni

... *in Nova Famistia*

[illegible]

Testimonianze del Dr. Antonio Battistella
Direttore del Corocastel fino al 1990
e attivo collaboratore del Gruppo Amici

Da: L'Azione, 2 febbraio 1969
BDV



***“Una delle grazie
più grandi che ci ha fatto
il Signore è quella
certamente di averci
chiamati a fare del bene”***

Beato Luigi Monza

Il Gruppo Amici nasce nel 1958 con l'obiettivo di tener vivo il carisma di don Luigi Monza, il cui legame con **La Nostra Famiglia** è inscindibile. Gli Amici sono più di 3.000 organizzati in 25 sezioni. Sono stati i principali promotori della Causa di canonizzazione del loro Fondatore. Condividono le iniziative dell'Opera e collaborano con l'Associazione Genitori, con l'OVCi (Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale) e con la FONOS - Fondazione Orizzonti Sereni Onlus. Organizzano ogni anno settimane di spiritualità e pellegrinaggi. Prezioso è il loro contributo al Pellegrinaggio a Lourdes.

IL CAV. DARIOL E IL GRUPPO AMICI DI CONEGLIANO

Prima di nascere, **La Nostra Famiglia** di Conegliano poteva già contare sul sostegno di un nucleo di persone che organizzarono la presentazione del progetto alla popolazione al Teatro Moderno nell'ottobre 1965 e appoggiarono lo sviluppo e la crescita dell'Istituto.

Nel 1968 vennero accolti i primi ospiti ed era il momento di fare qualcosa di concreto: il 24 novembre il cav. Domenico Darioi riuni una decina di persone tra quelle che avevano mostrato più vivo coinvolgimento, per discutere il futuro programma di attività del Gruppo Amici. Tra i loro principali obiettivi c'era l'interesse per i bambini privi di famiglia, la disponibilità per gli eventuali bisogni dell'Istituto, la partecipazione al Pellegrinaggio a Lourdes.

Era presente anche il dr. Lino Innocenti, Assessore all'Assistenza della Provincia di Treviso.

Il Cav. Dariol ricoprì per diversi anni il ruolo di Delegato della Sezione di Conegliano del Gruppo Amici, affiancato dal segretario Ezio De Franceschi.

Ecco alcune tra le numerose testimonianze di solidarietà riportate dalla stampa di quegli anni.

«...Pochi giorni dopo si proietta in città il film "Cenerentola". L'Istituto non è ancora dotato di un mezzo sufficiente per il trasporto dei bambini. Si fa appello agli Amici e a tutti i bambini (più di sessanta) possono assistere alla proiezione, trasportati dalle automobili degli Amici e persino da un piccolo pullman. Il proprietario del cinema offre lo spettacolo ai piccoli ed alle loro assistenti...

...La domenica seguente più di trenta giovani della Casa dello Studente sono presenti per far divertire i piccoli ospiti; giocano con loro, si fanno raccontare le novità della settimana, instaurano rapporti di amicizia. Da allora, ogni domenica i bambini hanno atteso con impazienza l'arrivo di quelli che hanno chiamato semplicemente: gli Amici e non sono mai stati delusi... il signor Paolo Drud'Agata si mette a disposizione tutti i pomeriggi dei giorni festivi per accompagnare un piccolo gruppo di bambini in altre piacevoli ed istruttive...

...l'insegnante Otello Baccia ha offerto ai bambini, per Carnevale, un riuscitissimo spettacolo; o
completamento della festa l'Associazione San Vincenzo ha offerto dolci, palloncini colorati e
trombette... e poi tante altre persone che rifiutano compensi per prestazioni, lasciano offerte grandi
e piccole, aiutano in tutti i modi, facendo sentire il calore della loro amicizia..."

"Ma l'Amico più attivo, più premuroso, sempre pronto a prestare qualunque servizio è il Cav. Domenico Dariol che viene interpellato e chiamato in aiuto in tutte le difficoltà ed è sempre pieno di entusiasmo e di desiderio di collaborare."

Dg: Notiziario d'Informazione del Gruppo Amici di don Luigi Monza, 1969

UNA GRANDE GIOIA

MONSIGNOR ALBINO LUCIANI E LA NOSTRA FAMIGLIA

“Conservare quindi una costante serenità e una grande gioia che apparirà sul volto e un bel sorriso come di chi si sente felice possedendo la stessa felicità che è Dio. E mantenere sempre un sano ottimismo dandosi la gioia nascondendosi abilmente le proprie pene”

Beato Luigi Monza



Mons. Albino Luciani durante il rito di posa della prima pietra. Nella colata di cemento iniziale è stato deposto il cilindro con dentro, a ricordo dell'evento, la pergamena benedetta dal Vescovo



Un bambino dell'Istituto di San Vito al Tagliamento rivolge il saluto a Mons. Albino Luciani durante la cerimonia di posa della prima pietra



L'intervento del Cav. Mario Salvador, Sindaco di Conegliano



Il Cav. Domenico Darioi, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Conegliano e primo Presidente del Gruppo Amici



La Presidente de La Nostra Famiglia Zaira Spreafico firma la pergamena



Il Presidente della Provincia di Treviso, Ing. Pietro Ferracin



Mons. Albino Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto, sigilla la pergamena



Il Prefetto di Treviso, Dott. Francesco Blandaleone



Mons. Albino Luciani con i bambini dell'Istituto



“...Ancor prima di definire le trattative con il Comune e con la Provincia, a fine 1964, mi sono presentata a Lui (Mons. Albino Luciani) per consigli e per avere la sua autorizzazione a fondare un'Opera nella sua Diocesi.

L'accoglienza paterna fu decisamente incoraggiante e per noi un segno tangibile che l'impresa era benedetta dal Signore. Subito ci sentimmo accolte e inserite in questa comunità ecclesiale, ne fu testimonianza anche il gesto di solidarietà di devolvere le offerte a conclusione della Missione cittadina del 1966 presieduta dal Vescovo stesso, all'ergendo Istituto de La Nostra Famiglia, e tralascio di citare le numerose manifestazioni nella vita dell'Istituto, sempre presiedute dai nostri Vescovi...”

La Presidente de La Nostra Famiglia, 11 dicembre 1993

Il primo incontro di Mons. Albino Luciani con l'Associazione La Nostra Famiglia avvenne l'8 ottobre 1966 alla posa della prima pietra del nuovo Istituto di Conegliano Veneto.

“...A questo punto la cerimonia è entrata nella parte più importante del suo svolgimento. Un bambino dell'Istituto di San Vito ha rivolto un saluto particolare a S.E. Mons. Luciani, invitandolo a benedire la prima pietra. Dopo la breve funzione liturgica, il Vescovo ha commemorato la figura del fondatore de La Nostra Famiglia, don Luigi Monza, scomparso or sono 12 anni.

Da: Notiziario d'Informazione del Gruppo Amici di don Luigi Monza n. 3, 1966

“...questo sacerdote (don Luigi Monza) di umili origini ma di un cuore così grande, il quale ha saputo cogliere nella loro interezza gli insegnamenti evangelici, riuscendo a trasfondere la sua grande carità in chi gli stava vicino e soprattutto nelle Signorine alle quali è ora affidato il grave compito di continuare e sviluppare la sua Opera...”

Dall'omelia di S.E. Albino Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto, 8 ottobre 1966

Il Vescovo tornò, meno di tre anni dopo, il 24 maggio 1969, all'inaugurazione della Casa di Conegliano Veneto, benedetta questa volta dal Patriarca di Venezia.

“...Poi con tono paternamente affabile si rivolse ai bambini, interloquendo con loro in un dialogo particolarmente commovente e affettuoso. Mostrando loro l'orologio disse che per farlo funzionare occorreva caricarlo e quindi, per similitudine, anche la loro vita perché fosse buona occorreva caricarla: ma di cosa? Di preghiera, perché Lui, Gesù, aiuti ciascuno di noi a far bene ogni cosa, proprio come ha fatto Don Luigi... invitando alcune Signorine a dare la vita per il bene degli altri...”

Da: Notiziario d'Informazione del Gruppo Amici di don Luigi Monza n. 2, 1969

“...La Nostra Famiglia, veramente, opera in spirito di grande carità, e valendosi della scienza ultimo grido. Lo ha affermato anche il Vescovo, commemorando la figura del fondatore don Luigi Monza, che della carità fece un programma di vita: dapprima nella propria famiglia, di cui in giovanissima età divenne il sostegno; poi nella parrocchia, con tutti quanti soffrivano a causa della guerra, senza distinzione di mentalità politica; e infine nei confronti di una categoria alla quale non si pensava: i bambini con difficoltà, che egli affidò alle Piccole Apostole della Carità: anime generose dedite a questo apostolato. Convinto della bellezza di questo ideale, mons. Luciani s'è dichiarato contentissimo della venuta a Conegliano di quest'opera, ed ha esortato tutti a continuare verso di essa la loro benevolenza; tutti trarranno vantaggio dall'esempio di carità che le Piccole Apostole daranno...”

Da: L'Azione, 15 ottobre 1966

Monsignor Albino Luciani invitò all'inaugurazione il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, al quale lasciò il compito di presiedere la cerimonia e di rivolgere l'omelia ai presenti a testimonianza di quale importanza rivestisse per lui l'apertura del Centro nella sua Diocesi.

Dopo l'avvio, il Vescovo rimase in contatto con la struttura e molte volte partecipò ad altri eventi o semplicemente si recò in visita sia a Conegliano che nelle altre sedi, sempre vicino ai giovani ospiti e alle loro famiglie.

LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE



Una piccola ospite dell'Istituto taglia il nastro, per inaugurare la nuova sede, insieme al Cardinale Urbani e al Ministro della Sanità, On. Camillo Ripamonti

“È tanto bello che la scienza sia a servizio della carità, e qui la scienza è a servizio della carità, perché ciò che muove queste anime è la carità, cioè l'amore di Dio che nel suo sovrabbondare diventa amore dei fratelli, e questa carità si manifesta in azione apostolica”

Cardinal Urbani



Il Cardinale Urbani giunge a Costa di Conegliano il 24 maggio 1969, per l'inaugurazione della nuova sede de La Nostra Famiglia accompagnato dall'Ing. Ginia Peroni, Presidente Nazionale del Gruppo Amici



Arrivo del Sindaco di Conegliano, Cav. Mario Salvador con il Sen. Giuseppe Caron



L'arrivo del Ministro della Pubblica Istruzione, On. Mario Ferrari Aggradi con l'Ing. Ginia Peroni



Tra il pubblico si può riconoscere il Sen. Giuseppe Caron a fianco di Mons. Albino Luciani, il Cardinale Urbani, l'On. Mario Ferrari Aggradi, e dietro a Zaira Spreafico, l'On. Francesco Fabbrì



L'intervento del Sindaco di Conegliano, il Cav. Mario Salvador. Al tavolo delle autorità: la Presidente dell'Opera Zaira Spreafico, il Presidente della Provincia di Treviso l'Ing. Pietro Ferracin, il Ministro della Sanità Camillo Ripamonti, il Cardinale Urbani, il Ministro dell'Istruzione Mario Ferrari Aggradi, il Provveditore agli Studi di Treviso Avv. Bruno Vigneri e Mons. Albino Luciani



Il Cardinale Urbani e il Vescovo Luciani all'ingresso della nuova sede



Il Cardinale Urbani saluta i bambini ospiti dell'Istituto



La benedizione dei nuovi locali da parte del Cardinale

NEL RICORDO DI ARMIDA MONTI

DIRETTRICE STORICA DI CONEGLIANO



Armida Monti accompagna Monsignor Albino Luciani all'interno dell'istituto il giorno dell'inaugurazione



Armida Monti è stata direttrice de La Nostra Famiglia di Conegliano dal 1973

“Nelle opere di carità occorre lavorare in grazia di Dio - escludendo il fine umano - Perché il bene fatto al povero sia valutato e ricompensato un giorno da Dio, deve essere fatto con retta intenzione: aiutare il povero per onorare Dio. È questo l’indirizzo giusto di ogni nostra azione... senza di questo il nostro lavoro sarebbe inutile e andrebbe disperso”

Beato Luigi Monza

“... Il percorso esistenziale di Armida ci insegna proprio questo: valorizzare ciò che siamo, le opportunità che ci vengono date, i luoghi e gli incontri che segnano il nostro vivere, per riempirli di quella Carità che tutto copre, tutto crede, tutto sopporta. Per riempirli cioè dello stesso amore con cui Dio ci ama...
... È consegnarsi all'altro, agli altri, consegnarsi senza condizioni e senza limiti. In tutti questi anni Armida si è consegnata a tutte le situazioni, i luoghi e le persone, coniugando intensamente il proprio essere, la propria natura e personalità con il carisma della Carità che le è stato affidato...”

Dall'omelia di don Roberto Camilotti ai funerali di Armida Monti

Armida amica mia...

Quando te ne sei andata ho provato un grande vuoto e mi dicevo: “Non vedrò più l'Armida”. Ora, a distanza di tempo, al vuoto si è fatta strada una grande serenità. Hai lasciato un bellissimo ricordo in me e un senso di pace. Vedo il tuo viso illuminato da quel tuo bel sorriso simpatico, aperto, a volte faceto. Ultimamente venivo a trovarti nel piccolo tinello, prima del pranzo. Ti davo due baci e tu mi ringraziavi... Ma il ricordo più forte è quello di quando bussavo al tuo studio e tu mi accoglievi, contenta di vedermi e il tuo saluto era: “Oh, la Nonna!”. Chiacchieravamo un po' insieme, tu mi raccontavi le tue esperienze di lavoro nei vari Centri e mi è rimasto impresso il racconto di Varazze dove seguivi un gruppo di “bambini terribili” e ridevi divertita ricordando le marachelle di quei bimbettini e sembrava che tu ricordassi volti e nomi. Con interesse e meraviglia ti seguivo nel raccontare la tua amicizia con don Luigi e pensavo che sei stata fortunata per aver conosciuto molto bene un sacerdote che “prima o poi” salirà agli onori degli altari e se questo arriverà “prima” e non “poi” potrà dire che aveva un'amica che conosceva molto bene don Luigi.

Ti ho sempre ammirata per la tua serenità, laboriosità, senso del dovere, per il tuo carattere ben definito, sicura di te stessa, determinata in tutte le tue scelte e nei tuoi impegni. Avevi un amore grande per i “tuo” bambini: come una mamma allatta il suo piccino per farlo crescere, tu li hai nutriti dando loro tutto il tuo amore, li hai seguiti nella loro crescita, hai dato loro fiducia e sicurezza ed è per questo che spesso arrivavano al nostro Centro non più ragazzi, ma uomini che cercavano te, Armida, riconoscenti per quanto avevi fatto per loro. Ho un ricordo che tengo sempre sul mio scrittoio come lo tenevi tu: le lettere di S. Paolo. Ricordo che un giorno di alcuni anni fa ho notato che tenevi davanti a te quel libro aperto e ti ho manifestato il mio amore e il mio entusiasmo per S. Paolo. Con un gesto affettuoso, me l'hai dato ed è stato un bel regalo per me. Lo leggo e lo medito e, pochi giorni or sono, leggendo la seconda lettera a Timoteo, ho trovato una frase giusta per te, cara Armida: “Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede”.

Avrai Armida, anche la “corona della giustizia”.

Nonna Giuliana, a lungo volontaria a La Nostra Famiglia di Conegliano

Da: Notiziario d'Informazione del Gruppo Amici di don Luigi Monza n.1, 2003



Da: Notiziario di Informazione del Gruppo Amici, n.1, gennaio 2003



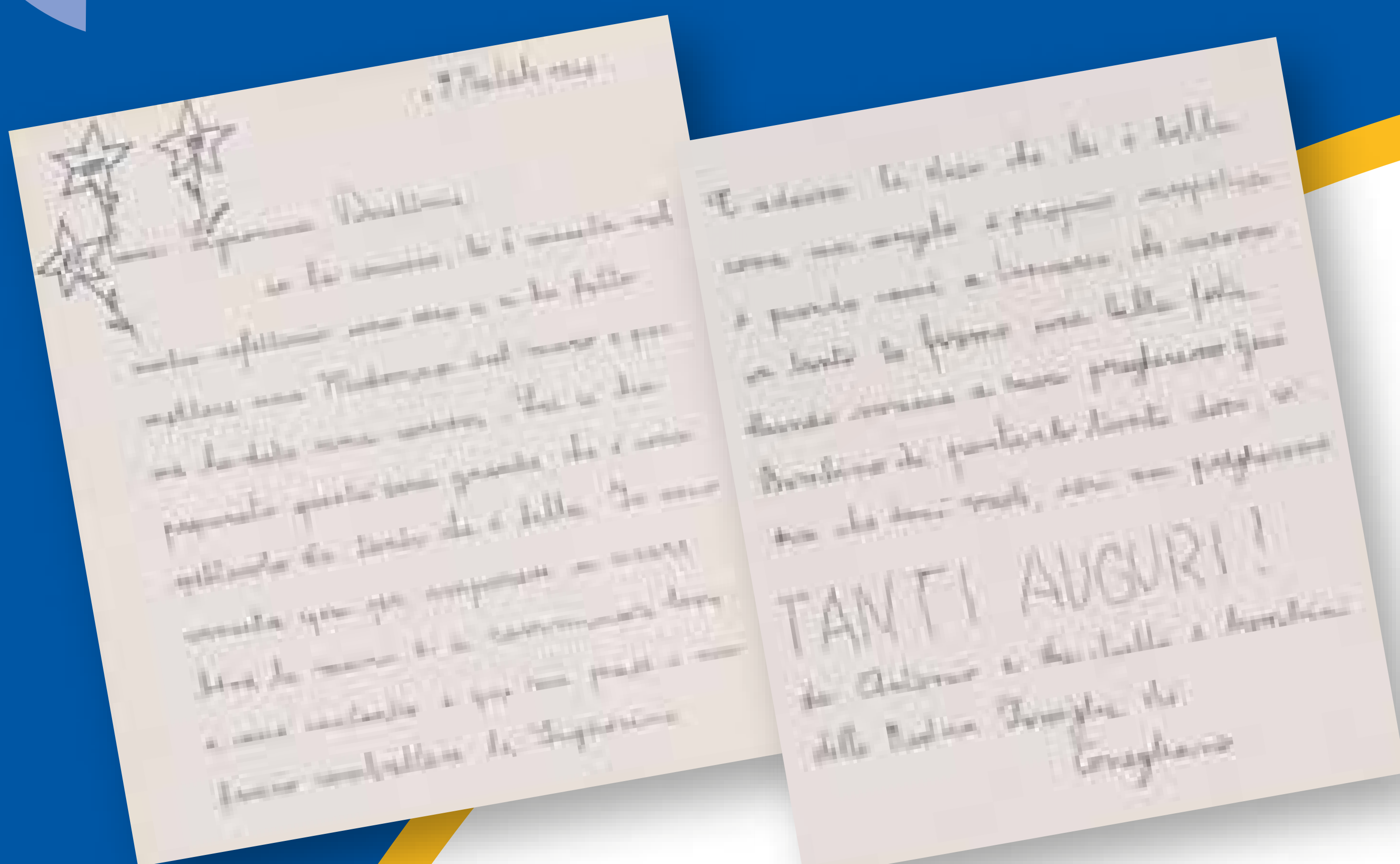
Armida Monti si è consegnata alla famiglia delle Piccole Apostole della Carità nel gennaio 1946. È rimasta fedele a questo impegno fino al 9 dicembre 2002



Da: Notiziario di Informazione del Gruppo Amici, n.4, dicembre 1998

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

PARLANO I BAMBINI



**“Così Gesù viene dal Cielo
senza farsi conoscere.
Il granello è messo sotto terra
e Gesù è umiliato fino alla croce:
così noi...
Il granello per svilupparsi ha
bisogno di disgregarsi sotto terra:
così Gesù fu ucciso”**

Beato Luigi Monza



I bambini più grandi si occupano di quelli più piccoli come avviene nelle famiglie. La condivisione della quotidianità sviluppa dei legami forti e stimola la crescita



I primi bambini provenivano da un orfanato. Sono arrivati un po' spauriti ma alla vista della loro nuova camerette, piene di luce e colore, si sono entusiasmati perché avevano il colore di una casa. La casa che parecchi di loro non avevano mai avuto ma più volte disegnato con colori di gioia sui loro quaderni, colorando un sogno che sembrava impossibile



Alcuni tra i primi bambini arrivati al Centro

Alcuni disegni e pensieri semplici e commoventi lasciati dai bambini dopo la visita al luna park, aprile 1976



Una parte della giornata veniva dedicata all'istruzione scolastica nel rispetto del ritmo di apprendimento di ciascuno



Don Luigi Monza in vacanza con un gruppo di bambini

La loro casa

L'istituto è come un paesino con sette casette colorate Lucia
La mia casetta è gialla e io sono contento di essere qui Francesco
L'infermeria è brutta e le camere da letto sono belle Rossella, 4 anni
Si deve stare attenti per i corridoi, se no ci si perde, perché ce ne sono tanti Enzo
Ci sono tanti giochi e tanti amici Brunetto
Il collegio è bello perché ci sono belle porte colorate con le chiavi e c'è anche la signorina Rita che ci vuole bene Giuseppe
Noi abbiamo la casetta e abbiamo anche la televisione e siamo tranquilli Giancarlo
I miei genitori sono contenti che io sia qui perché imparo tante belle cose Remigio

Con buone educatrici

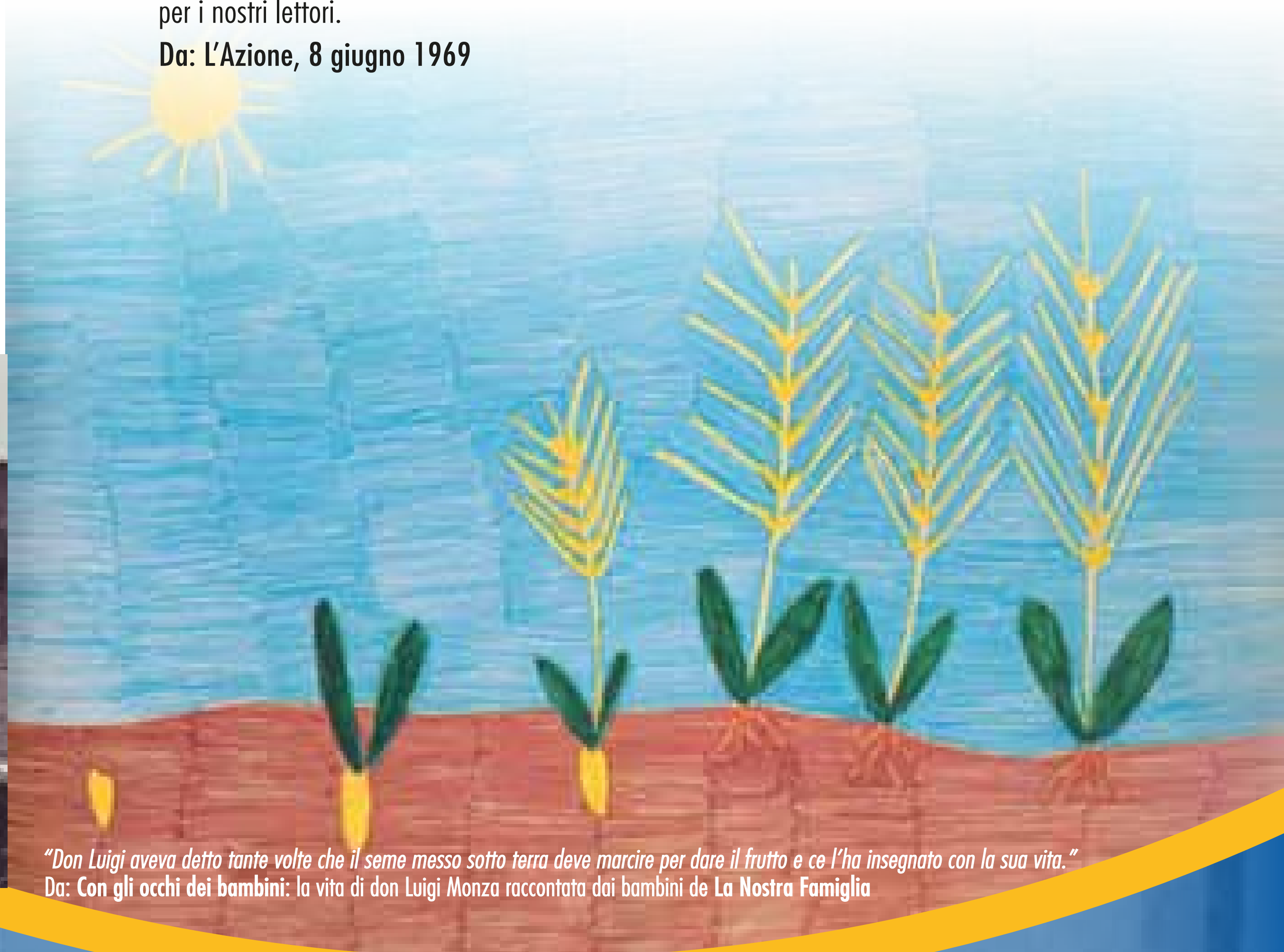
La mia maestra è molto buona con me e con tutti i compagni; l'altro giorno siamo andati in passeggiata, un uomo ci ha dato le rose che ho regalato alla signorina Isa Carla
Il mio collegio è tanto bello, nuovo e ci sono tante signorine buone che mi fanno da mamme putative Luigi
La nostra maestra è brava con noi, ci insegna tante cose belle. Posso proprio dire che in questo collegio sto volentieri e che vorrei stare ancora per tanti anni Silvestro
Ci sono tante signorine molto buone e molto brave che ci vogliono far diventare buoni, bravi, ubbidienti, generosi, farci camminare bene, parlare bene, usare bene le mani; le signorine si sono offerte per noi Giuseppe

Da novembre a oggi

Il primo giorno che sono arrivato in collegio non mi piaceva, ma dopo sono stato contento perché c'erano tanti bambini. Il collegio a me è sembrato una magnifica costruzione. Ho trovato subito due amici: Natalino e Daniele. Natalino alla sera mi faceva ridere. Io sono contento di stare in collegio, ci trattano molto bene e ci fanno imparare l'educazione Daniele
Ci sono molti bambini e bambine, tutti buoni e bravi. Si impara tutto, dopo ci si può anche divertire. Viva questo collegio! Stefano

Tutte queste espressioni sono originali, scritte dai bambini o da loro dettate alle insegnanti per i nostri lettori.

Da: L'Azione, 8 giugno 1969



“Don Luigi aveva detto tante volte che il seme messo sotto terra deve marcire per dare il frutto e ce l'ha insegnato con la sua vita.”
Da: Con gli occhi dei bambini: la vita di don Luigi Monza raccontata dai bambini de La Nostra Famiglia

MOMENTI DI GIOIA

ASSOCIAZIONE
la **Nostra** Famiglia

50
anni



3^a edizione, 1978



Spirito di solidarietà alla 7^a Marcia di Primavera, 1981



7^a edizione, 1981



23^a edizione, 1998.
Deborah Compagnoni ha aperto la marcia spingendo la carrozzina di Daniela. Si è dimostrato atleta sensibile regalando sorrisi, dediche e foto a tutti i partecipanti



Lungo la Strada del Vino Bianco, 24^a edizione, 1999



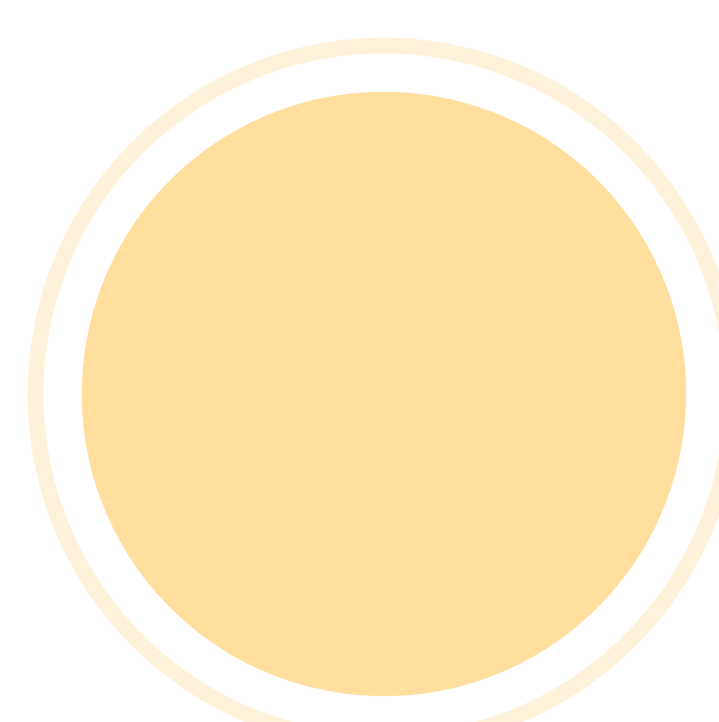
La 44^a edizione del 2019 ha avuto come testimonial il campione paralimpico Oscar De Pellegrin, plurimedagliato atleta di tiro con l'arco



LA MARCIA DI PRIMAVERA

Il 1 maggio di ogni anno si svolge la Marcia di Primavera con la partenza di diversi gruppi di camminatori dalle tre sedi di Pieve di Saligo, Mareno di Piave, Costa di Conegliano. Si tratta di un'iniziativa con un valore simbolico in quanto rappresenta il percorso fatto da bambini e ragazzi per frequentare i Centri. È anche l'occasione per fare un pezzo di strada insieme, coinvolgendo scuole, gruppi, associazioni e famiglie per una giornata di condivisione e amicizia. La manifestazione si ripete da oltre quarant'anni. Inizialmente è stata promossa dal Gruppo Amici ed organizzata dalla società ricreativa La Fuisca che nel 1976 ha indetto la "1^a Marcia di Primavera".

Nel 1995 è subentrato il Gruppo Alpini che, continuandone lo scopo, l'ha denominata "21^a Marcia di Primavera – 1^a Marcia del Sorriso". Alcune edizioni hanno avuto come testimonial atleti e paralimpici. Anche questo è uno dei tanti volti della solidarietà del coneglianese.



LE SACRE RAPPRESENTAZIONI

Uno spazio importante è riservato alle rappresentazioni teatrali che, lungo tutta la storia del Centro, hanno accompagnato i ragazzi nella ricerca di nuove forme di comunicazione, sostenuti dalla direzione artistica di Anna Maria Vallin. È ancora vivo il ricordo delle Sacre Rappresentazioni, messe in scena con la collaborazione del Corocastel.

Il teatro aiuta a trasmettere valori come la solidarietà, la bontà, la comprensione, il perdono attraverso gesti e parole, arrivando direttamente al cuore delle persone. È un modo di comunicare semplice e diretto che permette a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità. Spesso il risultato è andato ben oltre le aspettative, meritando l'attenzione della stampa e di autorevoli personalità del panorama culturale.



Un momento della Sacra Rappresentazione portata in scena a Milano il 12 aprile 1981



Sacra Rappresentazione a Pieve di Saligo 24 dicembre 1984



Il gruppo delle Sacre Rappresentazioni con il Maestro Vincenzo Esposito che ha sempre accompagnato musicalmente la direzione artistica di Anna Maria Vallin, la regista che con molte energie ha saputo tradurre teatralmente la ricchezza dei ragazzi de La Nostra Famiglia. Il teatro ha dato loro l'opportunità di esibirsi in diverse località riscuotendo attenzione e apprezzamenti per la loro capacità comunicativa

Il 7 aprile 2000 i ragazzi de La Nostra Famiglia di Conegliano sono andati a Missaglia, in provincia di Como, per offrire l'esperienza coinvolgente della Sacra Rappresentazione



Il 12 aprile 1981 viene allestita a Milano, dai ragazzi de La Nostra Famiglia la Sacra Rappresentazione, scritta e diretta da Annamaria Vallin con la collaborazione del Maestro Esposito e il Corocastel di Conegliano. La stampa ha dato ampio rilievo all'evento: ne hanno parlato Il Giorno, Il Giornale e L'Avvenire. Ma il "pezzo" più rilevante è comparso sul Corriere della Sera a firma di Giovanni Testori, a commento di una toccante fotografia della Crocifissione

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

FARE FESTA È UN DONO

“È pur vero che ogni anima ha la sua personalità ma è anche vero che pur conservando la personalità si possa e si debba riuscire a formare di tanti cuori un cuor solo di tanti ideali un ideale solo per cantare con gioia: ecco com'è bello e giocondo che i fratelli abitino insieme”

Beato Luigi Monza

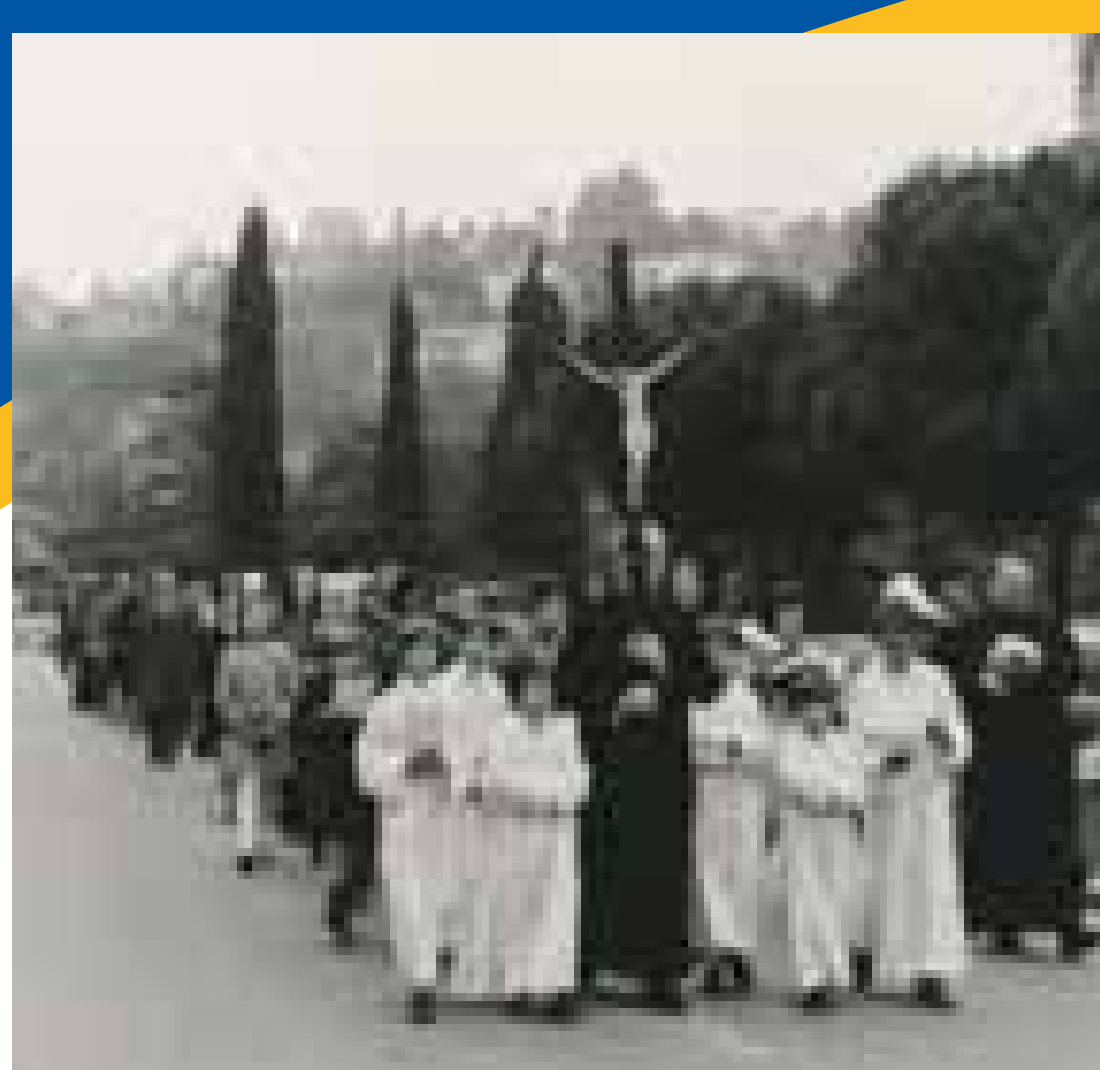
A La Nostra Famiglia c'è sempre un motivo per fare festa coinvolgendo anche le famiglie, gli operatori, gli amici e chiunque si voglia unire. Sono occasioni in cui i ragazzi si confrontano con altre persone e comunicano le loro esperienze. Molte associazioni di volontariato condividono con gli ospiti dell'Istituto dei momenti di relazione finalizzati allo scambio e alla gioia di stare insieme. Nell'album dei ricordi un numero infinito di scatti documenta questi eventi che spesso sono diventati appuntamenti fissi ed attesi. Comune denominatore sono i sorrisi, gli sguardi, gli abbracci di tanti bambini e ragazzi che hanno un patrimonio enorme di sentimenti da donare.



Estate a Caorle, 1971



Festa di carnevale, 1973



Processione del Giubileo a Conegliano, 27 aprile 1974



Arriva S. Nicolò, 1973



Incontro con il Presidente della Provincia di Treviso Dott. Carlo Bernini nella sala consiliare della Provincia di Treviso, 1974



Momento conviviale dopo la visita alla sede della Provincia di Treviso, 1974



Celebrazione della Prima Comunione, maggio 1975



I ragazzi de La Nostra Famiglia ricevuti al Quirinale da Vittoria Nicchitto, moglie del Presidente Giovanni Leone, 24 settembre 1975



Foto ricordo con il Santo Padre Paolo VI dopo l'Udienza Papale, 25 settembre 1975



Festa di fine anno scolastico, giugno 1977



Festa di fine anno scolastico, giugno 1979



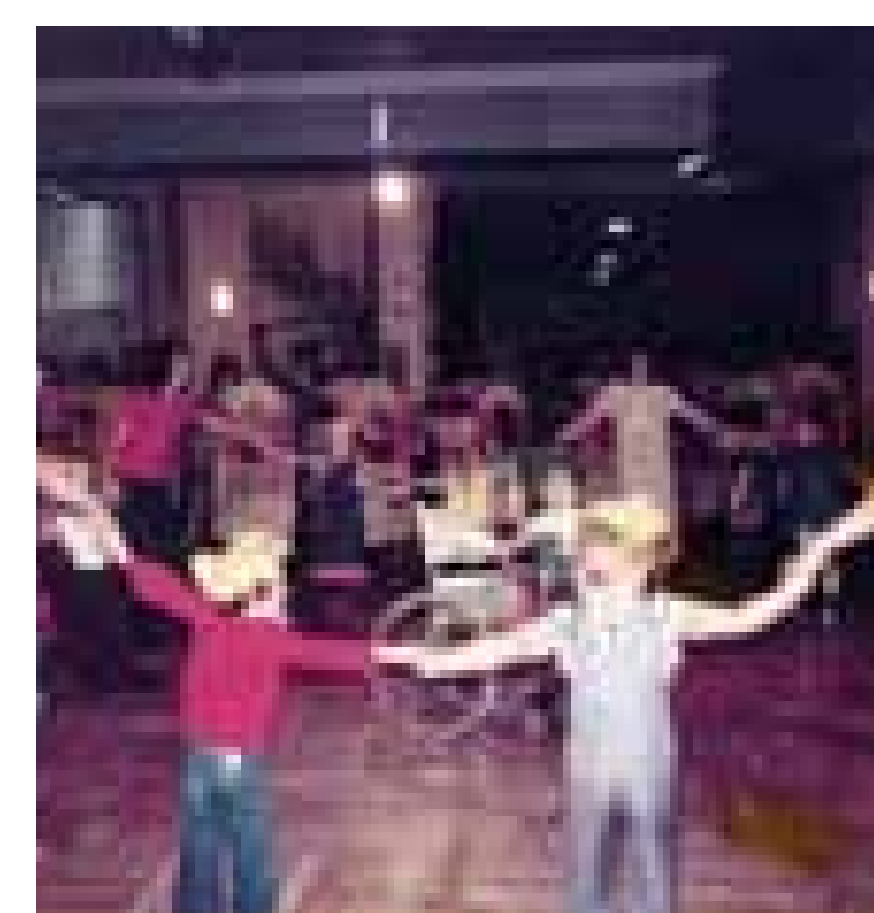
I calciatori dell'A.C. Conegliano in visita a La Nostra Famiglia, 11 marzo 1980



Grigliata a Caorle, 1980



Pellegrinaggio a Lourdes, 1981



Festa di fine anno scolastico, 1981



Castagnata organizzata dai volontari, 1981



Carnevale a Vittorio Veneto, 1982



Pellegrinaggio al Santuario della Madonna Missionaria a Tricesimo, 29 maggio 1983



Vacanze estive a Candriai (TN), giugno luglio 1983



Recita di fine anno scolastico, 12 giugno 1983



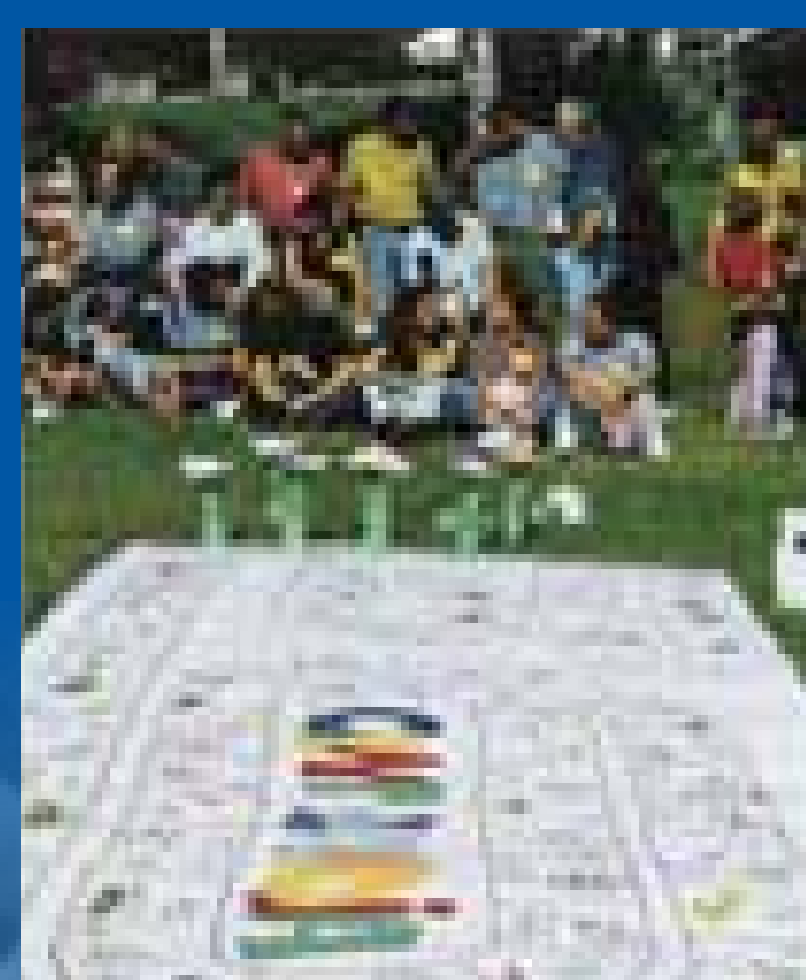
Giochi senza Barriere, estate 1985



Centri estivi, estate 1992



I Giovani Amici di Conegliano insieme per una foto ricordo sulla montagna verso la Chartreuse



Festa di inizio anno scolastico al Navegal 6 settembre 1998



Il Gruppo Giovani Amici di Conegliano ad Assisi, 2003



Giornata di festa con i volontari, estate 2008



Festeggiamenti per il 40° anniversario dell'arrivo dei primi bambini celebrato dal Vescovo Mons. Corrado Pizzolo 1 ottobre 2008

PASSO DOPO PASSO UNA REALTÀ CHE SI SVILUPPA



Il Ministro del Lavoro Tina Anselmi con il Professor Pierre Vayer e la Dott.ssa Luisa Coduri al corso di psicomotricità, 28 agosto 1973



27 settembre 1971, cerimonia di apertura del 2° Corso per Fisioterapisti della Riabilitazione. Da sinistra: Dott.ssa Gioele Spreafico Dirigente del corso, Avv. Picciocchi Viceprefetto, Dott. Umberto Antonello Sindaco di Conegliano, Sen. Maria Pia Del Canton Sottosegretario al Ministero della Sanità, prof. Antonio Prezioso Assessore all'Assistenza della Regione Veneto e Dott. Leonardo Lionetto Medico Provinciale

LA NOSTRA FAMIGLIA DIVENTA ANCHE SCUOLA

Fin dai primi anni di attività si delineò l'immagine di ciò che sarebbe diventata **La Nostra Famiglia**. Oltre a essere una struttura al servizio di bambini e ragazzi con difficoltà, si caratterizzò infatti per le iniziative di formazione e per la promozione di corsi di aggiornamento rivolti a insegnanti, educatori, operatori sociali. Nel 1970 prese avvio la scuola per terapisti di riabilitazione e nel 1969 la scuola per operatori sociali a indirizzo pedagogico che nel 1976 si trasformò in scuola di specializzazione per insegnanti di sostegno.



L'On. Mario Ferrari Aggradi visita la mostra dei lavori della "Bottega Artigiana", 15 giugno 1979



LA BOTTEGA ARTIGIANA E IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel 1977 ebbe inizio un nuovo nucleo di attività: la Bottega Artigiana con vari laboratori di falegnameria, lavoro con il midollino, lavorazione del rame, lavorazione e decorazione della ceramica e mosaico. In varie occasioni furono organizzate mostre ed esposizioni dei lavori per testimoniare le potenzialità di questi ragazzi e la validità dell'azione formativa. Con l'inizio dell'anno scolastico 1979-80 le attività della Bottega furono ufficialmente riconosciute dalla Regione Veneto e riorganizzate come Corsi di Formazione Professionale. I corsi riguardavano le aree della falegnameria e della decorazione della ceramica cui si aggiunse nel 1990 un terzo corso per compositore pubblicitario.



Inaugurazione dell'ampliamento del Centro di Lavoro Guidato di Mareno, 2005



I CENTRI DI LAVORO GUIDATO DI MARENO E ODERZO

A Mareno di Piave nel 1982 venne aperto un Centro sperimentale di Lavoro Guidato dove si eseguivano attività di assemblaggio per conto terzi, offrendo così l'opportunità di accogliere anche soggetti adulti. Grazie alla collaborazione della Sezione Alpini di Conegliano, nel 1985 vennero ampliati i locali e avviato il laboratorio per la decorazione della ceramica e per l'uso del computer.

Nel 1989 a Oderzo iniziò l'esperienza della casa-famiglia Zoran cui si aggiunse, due anni più tardi, un Centro di riabilitazione e una sede ambulatoriale per la diagnosi e cura dell'handicap per l'età adulta.

IL NUOVO PADIGLIONE

Il 29 settembre 1995 a Conegliano venne inaugurato un nuovo edificio, sede della scuola per terapisti della riabilitazione e dei corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno. Vi trovarono sede anche alcuni laboratori del Centro di Formazione Professionale con aule speciali per i servizi riabilitativi e un ampio auditorium.

A partire dall'anno scolastico 1997-1998 la Scuola per Terapisti diventò Corso di Laurea in Fisioterapia in convenzione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova e successivamente venne avviato anche il Corso di Laurea in Terapia Occupazionale.



LA SEDE DI PIEVE DI SOLIGO

Nell'articolata, diffusa realtà de **La Nostra Famiglia**, nel 2003 a Pieve di Soligo si inaugurò anche una nuova struttura per spostare l'impegno in un settore di intervento fino a quel momento non considerato: il reinserimento sociale di pazienti portatori di esiti di trauma cranico e coma prolungato di età superiore ai 18 anni.

UNA BELLA STORIA DI AMICIZIA



Intervento di S.E. Monsignor Giuseppe Zenti, Vescovo di Vittorio Veneto, per la presentazione del libro "La successione e i lasciti di Maddalena Battistella Moccia a favore della comunità di Pieve di Soligo" a cura di Paolo Martorel



Maddalena Battistella Moccia e il marito Generale Francesco Moccia. La sede di Conegliano è stata ampliata con un nuovo padiglione a lei intitolato e finanziato con parte della sua eredità



Giacomo e Maria Battistella, genitori di Maddalena Battistella Moccia



La pergamena con le firme delle autorità presenti



Cerimonia di posa della prima pietra del Centro Riabilitativo di Pieve di Soligo presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Eugenio Ravignani che, insieme all'imprenditore Gai, sigilla la pergamena firmata dalle autorità



Da sinistra il Direttore dell'ULSS 7 Gino Redigolo, la Direttrice de La Nostra Famiglia Armida Monti, il Notaio Alberto Sartorio, l'Architetto Soldato e il Dr. Mario Secolo



Il 20 marzo 2003 è stato inaugurato il Presidio di Riabilitazione di Pieve di Soligo "Giacomo e Maria Battistella". La sua realizzazione è stata possibile grazie ad un cospicuo lascito di Maddalena Battistella Moccia che ha voluto dedicare il centro ai propri genitori

"Il bene deve essere fatto bene e il Signore ci domanderà conto non del tanto che abbiamo fatto ma del poco bene fatto bene"

Beato Luigi Monza

Maddalena Battistella Moccia, attraverso la sua generosità, ha consegnato a tutta la comunità un complesso mirabile di opere e al tempo stesso una significativa testimonianza dell'attenzione al prossimo, in particolare ai più deboli. La sua capacità di aver diversificato il dono dei suoi averi è diventato aiuto e segno di speranza per molti. L'artefice postumo delle iniziali volontà è stato l'esecutore testamentario dr. Enrico Sartorio, notaio in Conegliano. A lui il merito di essere stato interprete fedele delle volontà della donatrice, dedicandosi all'incarico con passione, lungimiranza e grandezza d'animo.

"...Tutto muove da una storia d'amicizia. Le basi furono poste a Roma, il 30 dicembre del 1949, quando Maddalena organizzò una festa nell'attico che dava sui giardini Albani, un modo di onorare l'amico Enrico che quel giorno superò gli orali del concorso notarile. L'amicizia fra le famiglie Battistella e Sartorio risale alla fine dell'Ottocento, quando il medico condotto Giuseppe Marzari, nonno materno di Enrico, frequentava Giacomo Battistella, padre di Maddalena. Giacomo Battistella negli anni venti era uno dei più stretti collaboratori di Giuseppe Volpi conte di Misurata, che insieme a Vittorio Cini creò l'area industriale di Porto Marghera. Lasciato l'incarico di direttore generale del Ministero delle Finanze, Giacomo divenne uno dei protagonisti del mondo finanziario dell'epoca: fu amministratore del Banco di Roma, della Banca Nazionale dell'Agricoltura, della Cassa di Risparmio della Tripolitania, delle Assicurazioni Generali e anche dell'Alfa Romeo. È facile immaginare quale fosse il tipo di ambiente alto borghese nel quale vissero Maddalena, nata l'8 settembre del 1898 a Pieve, i suoi fratelli e la madre Maria Dalla Bortola. Ma gli impegni nella capitale non allontanarono mai i Battistella dal loro paese d'origine. Nei tre mesi estivi, infatti, la casa di piazza Vittorio Emanuele II si animava e la presenza di Maddalena non passava inosservata. Vederla entrare in chiesa con il generale di corpo d'armata Francesco Moccia, o assistere all'arrivo delle luccicanti automobili piene di bagagli, erano fatti da commentare. Nonostante la ricchezza, Maddalena rimase donna attenta ai problemi sociali, soprattutto dei più giovani, e molto legata ai valori cristiani. Negli anni settanta depositò dal notaio Enrico Sartorio, che stimava e a cui voleva bene come a un figlio, un testamento in cui lasciava i suoi beni all'ospedale di Pieve. Quando la struttura fu chiusa a causa della riforma sanitaria, nel 1982, riscrisse l'atto donando quasi tutto a La Nostra Famiglia di Conegliano, che con il lascito realizzò la nuova sede universitaria per fisioterapisti e il nuovo centro di riabilitazione intensiva che fa di Pieve un centro di riferimento per il nord-Italia. ... Nominò il notaio Enrico erede della parte restante del patrimonio, con l'obbligo morale di devolverlo a favore della cittadinanza e dei giovani di Pieve. ..."

Da: Corriere Veneto Ed. Treviso e Belluno, 20 settembre 2003

Nell'autunno del 1995 è stata inaugurata una nuova struttura all'interno del centro di Conegliano intitolata a Maddalena Battistella Moccia dalla cui eredità provenivano i soldi per realizzarla. È il padiglione ospitante i corsi di laurea per Fisioterapisti e Terapisti Occupazionali, le attività di aggiornamento e di formazione per operatori sanitari, scolastici e sociali. Vi trovano spazio anche alcuni laboratori del Centro di Formazione Professionale "Don Luigi Monza", locali attrezzati per servizi riabilitativi e un'ampia Aula Magna. L'edificio è sede del polo veneto dell'IRCCS, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Eugenio Medea". La parte più cospicua del lascito a favore de La Nostra Famiglia ha reso possibile la realizzazione del Presidio di Riabilitazione di Pieve di Soligo, dedicato a Giacomo e Maria Battistella, genitori di Maddalena Battistella Moccia. È stato inaugurato il 20 marzo 2003 dal Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Alfredo Magarotto alla presenza di autorità e cittadini. Occupa una superficie complessiva di 45.409 mq. dei quali 4.490 sono destinati alla struttura mentre la parte restante comprende l'area verde, le zone pedonali, parcheggi aree per la riabilitazione e percorsi di addestramento alla mobilità. Ci sono inoltre altri spazi dedicati all'accoglienza e ad attività riabilitative di diverse tipologie tra cui l'unico centro mobilità auto del Veneto e due piscine. Alcune strutture sono anche disponibili per la comunità. Il centro opera in collegamento con l'Università di Padova e con il mondo della ricerca scientifica. La parte più rilevante della riabilitazione riguarda giovani e adulti che presentano esiti da trauma cranio-encefalico e lesioni cerebrali acquisite. Pieve di Soligo è diventato centro di riferimento regionale per gli esiti da incidenti stradali, sul lavoro, nel tempo libero.

IL CENTRO DI LAVORO GUIDATO DI MARENO



Il Capitano Giacomo Soravia, fondatore del Gruppo Alpini Sezione di Conegliano, legge il nastro alla presenza del Vescovo Ravignani e numerose autorità, tra cui l'Onorevole Lino Armellini, il Prefetto di Treviso Scivoletto, il Sindaco di Maren di Piave Benedetto Bottecchia, il Sindaco di Conegliano Pietro Giubilato, il Presidente dell'ULSS 12 De Bastiani, l'Alpino Geometa Chies direttore dei lavori, il Presidente della Sezione degli Alpini di Conegliano Giacomo Vallomy. Gli alpini hanno voluto realizzare l'opera in occasione del 60° anniversario di fondazione della Sezione di Conegliano



Il Sindaco di Maren di Piave Benedetto Bottecchia, l'Onorevole Tina Anselmi e i coniugi Angelo e Teresa Vendrame. Grazie alla loro donazione è stato ristrutturato un ex laboratorio artigianale diventato il Centro di Lavoro Guidato



L'intervento dell'Onorevole Tina Anselmi il 31 Maggio 1985, giorno dell'inaugurazione del centro



Gli alpini della Sezione di Conegliano eseguono i lavori di ampliamento del Centro di Maren di Piave per adeguare l'edificio agli standard previsti dalla Regione Veneto. La struttura è stata completata nel 2005 e inaugurata in occasione dell'80° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Conegliano



I volontari affiancano i ragazzi nelle attività di produzione durante il giorno. Contemporaneamente costruiscono relazioni stabili che creano un clima di famiglia laboriosa che fa di Maren una realtà unica nel suo genere e tra le più significative del Veneto



Nives Padoan, per tanti anni anima e cuore del Centro di Maren, lascia l'incarico al nuovo direttore Eros Donadi



L'attuale Centro di Lavoro Guidato di Maren di Piave

“La santità non consiste nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie”

Beato Luigi Monza

“... un'opera che rafforza l'importante presenza de La Nostra Famiglia, che con le sue iniziative a favore di chi ha bisogno anticipa addirittura il legislatore...”

Dall'intervento dell'On. Tina Anselmi, 31 maggio 1985.

L'apertura del Centro Sperimentale di Lavoro Guidato in località Bocca di Strada a Maren di Piave, deliberato il 10 gennaio 1982 dall'Assemblea Generale de La Nostra Famiglia, permise di allargare l'accoglienza anche a persone adulte e di rivedere le modalità di intervento centrate sulla riabilitazione delle singole funzioni. Nel mese di aprile di quello stesso anno iniziò l'attività con quattro ragazzi, numero destinato ben presto ad aumentare, raggiungendo risultati sorprendenti anche in termini di coinvolgimento della comunità. In poco tempo molti volontari si avvicinarono e questo contribuì a creare una sensibilità diffusa in tutto il territorio.

“... Al Centro, ci siamo fermati a parlare con la signorina Nives che presta qui il suo servizio di educatrice...”

... ci sono tante persone che ci danno una mano: ad ogni ora arriva qualcuno e si mette a lavorare con i ragazzi. Sono soprattutto donne e pensionati che, nell'offerta del proprio tempo e della propria disponibilità trovano un senso alla propria vita, dialogano con i nostri ragazzi, li aiutano e comunicano a meraviglia con loro realizzando un interscambio che arricchisce sia i volontari che i giovani lavoratori.

Bisogna anche sottolineare che le prestazioni del volontariato qui sono costanti e questo sta a significare la convinzione con cui esso opera.

Due sere la settimana, il martedì ed il giovedì, vengono al Centro due gruppi di volontari che, pur non avendo contatto con i ragazzi, portano avanti i lavori eseguendo le operazioni che richiedono maggiore precisione oppure che presentano difficoltà manuali; così le consegne alle ditte possono essere sempre puntuali.

Per questi volontari serali che lavorano quando i ragazzi sono assenti, si cerca di organizzare, durante l'anno, qualche occasione di incontro (festa di carnevale, Messa di Natale) per dar modo di far conoscenza con la realtà che essi aiutano in maniera così valida”.

Da: L'Azione, 19 marzo 1989

Zaira Spreafico, presidente de La Nostra Famiglia fino al 2004, in un'intervista spiegava la nascita e lo sviluppo di questa realtà.

“Come si concretizzò il Centro di lavoro guidato di Maren di Piave?”

Si trattò di una donazione dei coniugi Teresa e Angelo Vendrame, residenti a Maren. Oltre ad un ampio capannone con servizi e un vasto terreno circostante, essi dettero anche un notevole sostegno economico ed un concreto aiuto per l'avvio del Centro. Due persone di grande sensibilità umana e capaci anche di sollecitare altre adesioni, per cui nel 1985, grazie anche ad apporti degli Alpini di Maren e Conegliano, della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, dei locali Lyons Club, si poté inaugurare sulla stessa area un nuovo fabbricato munito di tutte le attrezzature per la lavorazione della ceramica. Come sempre, e data anche la novità dell'Opera, ci fu un notevole concorso di autorità della Regione. L'amico ing. Cappellotto riuscì a realizzare un buon collegamento del Centro con il mondo del lavoro. E poi... gli Alpini furono, e sono tuttora, dei veri amici del Centro. A Pasqua e a Natale ci sono sempre a testimoniare la loro amicizia coi ragazzi. Oggi il Centro ospita una trentina di persone ed è stato riconosciuto dalla Unità Sanitaria come Centro educativo, occupazionale diurno (CEED). Molto consolidata è anche la presenza di volontari, un centinaio, che sostengono l'attività del Centro.

Può farci capire meglio il contesto in cui si muove questa esperienza?

La riabilitazione non è fine a se stessa, ma deve avviare una possibile autonomia del disabile e questo si verifica e si attua nelle nuove opere di attualità sociale, che sono i Centri di Lavoro Guidato e le Case Famiglia. È per questo che se ne è avuto un notevole incremento ne La Nostra Famiglia.

La loro presenza nel territorio è inoltre molto valida anche perché attira tante persone amiche a dare una mano, in forma di volontariato, per la regolarità delle attività lavorative del Centro, oltre naturalmente all'amicizia che così testimoniano.”

Da: Il Granello di don Luigi Monza, 1992

QUANDO SBOCCIA UN FIORE



Benvenuti in Casa-Famiglia Zoran con i coniugi Maria Teresa e Alberto Cappellotto. 1990



Sosta durante una passeggiata al mercato, 2002



Il piccolo Zorag

Dopo che a lungo esultate nel vedere che l'America si affeziona
 al vostro partito, che peraltro ha già ottenuto vittorie ed altre
 cose, - cioè che il governo non ha ancora
 fatto le cose che si desideravano, - non si può non essere
 lieto e contento, ma non si può non essere anche
 triste e affettuoso per le tante anime che si sono perse, e per
 le tante anime che si perderanno ancora, e per le tante
 anime che si perderanno ancora.



In gita a Vasto 199



La donazione fatta per volontà testamentaria dalla signora Irma Talamini Simonetti ha permesso la realizzazione de La Nostra Famiglia di Oderzo



Il nuovo Centro fu costruito dove prima sorgeva la sede del Club Alpino Italiano



La Casa-Famiglia Zorani



Veduta dall'alto dell'intero complesso di Oderzo



Attività del Servizio Riabilitativo Ambulatoriale



“La fonte della nostra gioia è nell’Amore. È bello e gioioso amare”

Beato Luigi Monza

LA CASA-FAMIGLIA "ZORAN" DI ODERZO

Zoran era un bambino nomade, affetto da tetraparesi spastica, abbandonato dai genitori all'Ospedale di Padova e in seguito accolto a **La Nostra Famiglia** di Conegliano per essere curato. Qui venne adottato da Alberto e Maria Teresa Cappellotto. Il bambino, che aveva conosciuto presto l'angoscia dell'abbandono e ne portava i segni, trovò una famiglia serena e felice e lui ricambiava con arande aiuia.

La sua già precaria salute lo abbandonò improvvisamente il 12 ottobre 1982 e Zoran, all'età di sei anni, volò in cielo lasciando un messaggio d'amore a tutti coloro che con lui avevano percorso un tratto di strada. Quando i coniugi Cappellotto accettarono di costituire il nucleo della Casa-Famiglia di Oderzo pensarono di intitolarla al loro figlio.

“...E’ sempre la Provvidenza che ci guida... Per la nascita di questa Casa-Famiglia è stata determinante la volontà della Signora Simonetti di donare una parte consistente dei suoi beni per contribuire a realizzare un’opera di carità in Oderzo per i più piccoli e meno fortunati. Voleva che ci fossero segni concreti della sensibilità sociale della comunità di Oderzo...per noi la nascita di una Casa-Famiglia non è però solo questione di mezzi finanziari, ma deve essere soprattutto il segno di una condivisione profonda da parte di una famiglia di amici...i coniugi Cappellotto e i loro figli che ne hanno condiviso la scelta: una famiglia di cristiani veri, con tutto il coraggio che ci vuole per vivere un’esperienza come quella delle Case-Famiglia...”

Zaira Spreafico, da: *Il Granello* di Don Luigi Monza n.32, 1993

"Abbiamo creduto di dare, ma lui ci ha dato di più"

Nella Casa-Famiglia di Oderzo il granello è germogliato e ha regalato un fiore. La vita di Zoran è stata un dono per tutta la comunità e per i ragazzi che dal 1990 frequentano il Centro, dove ha lasciato un ricordo indelebile.

IL PRESIDIO DI RIABILITAZIONE

La Casa-Famiglia "Zoran" venne inaugurata il 22 aprile 1990 ed era stata pensata per ospitare 25/30 persone nei 20 locali con servizi e nei due piccoli appartamenti autonomi. L'anno successivo prese avvio il Servizio Riabilitativo Ambulatoriale, entrambe con il sostegno del volontariato. Il progetto della nuova costruzione, affidato all'Ing. Angelo Chiorot, si estende su una superficie di 3.234 mq coperti e 22.947 mq di spazio verde.

Il Servizio Riabilitativo Ambulatoriale è una struttura rivolta alla diagnosi funzionale e alla riabilitazione delle patologie neuromotorie e neuro-psichiche sia dell'età evolutiva che dell'età adulta. Opera in collaborazione con i medici di base, con i pediatri e con i servizi socio-sanitari del territorio.

UNA SFIDA CHE CONTINUA

“Soprattutto sia affacciato alla mente di ognuno l'ideale attraente della carità dei primi cristiani che rende facile qualsiasi impresa e fa diventare accettabile qualsiasi sacrificio”

Beato Luigi Monza



Un momento della cerimonia religiosa celebrata in Duomo l'11 dicembre 1993



Santa Messa per il 25° de La Nostra Famiglia



Mons. Eugenio Ravignani presiede la Celebrazione Eucaristica nel Duomo di Conegliano In occasione del 25° de La Nostra Famiglia



Durante l'omelia il Vescovo Mons. Eugenio Ravignani si rivolge, come sua abitudine, ai bambini de La Nostra Famiglia



Mons. Eugenio Ravignani, il Sindaco di Conegliano Flavio Silvestrin e Zaira Spreafico visitano la Mostra Fotografica "Un cammino fatto insieme per dare più valore alla vita" allestita per ricordare 125 anni della sede di Conegliano



La Dott.ssa Alda Pellegri durante il suo intervento in occasione del 25° anno di vita dei corai di Conegliano, nell'aula magna de La Nostra Famiglia. Neuropsichiatra infantile, ha operato dal gennaio del 1970 a La Nostra Famiglia di Conegliano come Direttore Medico dove ha diretto anche la Scuola per Fisioterapisti. Nel 2004 è subentrato a Zaira Spreafico alla direzione dell'Istituto, ruolo che ha mantenuto fino a marzo 2016



La Dott.ssa Alda Pellegri, dopo la Santa Messa, rivolge un saluto ai presenti intervenuti per testimoniare la loro vicinanza all'Istituto

I Vescovi di Vittorio Veneto sono stati sempre molto vicini a La Nostra Famiglia, visitando con continuità i piccoli ospiti nelle diverse sedi.

In occasione del venticinquesimo anniversario della sua fondazione, Monsignor Eugenio Ravignani ha presieduto la Celebrazione Eucaristica in Duomo svoltasi l'11 dicembre 1993. Nell'omelia ha dato voce ai sentimenti di tante persone, ricordando tutti quei volti che si erano spesi per la realizzazione di un'opera che arricchiva la comunità di Conegliano con un servizio rivolto all'accoglienza della vita in tutte le sue sfumature.

“Saluto con affetto vivissimo i miei amici più piccoli, ed anche quelli che sono cresciuti e che io ho la grazia e la gioia di conoscere da quasi dieci anni. Li saluto con l'affetto che conosco: io voglio molto bene a loro e lo sanno. E loro vogliono bene al Vescovo, e il Vescovo lo sa. E non c'è niente di più bello che volersi bene così.

... Vi si dice di un seme, un seme piccolo, anzi è il più piccolo di tutti i semi: è il granellino di senapa. Ma poi, quando cresce diventa un albero e tra i suoi rami si posano gli uccellini a fare il loro nido. Un piccolo granellino di senapa penso sia stato seminato nella nostra città e al Vescovo tocchi far memoria di persone che hanno voluto che questo seme fosse affidato alla terra, qui crescesse in albero rigoglioso, dove i nostri ragazzi, quasi come uccelli gioiosi e vivaci, cinguettino sugli alberi... come sapete bene è andata sempre più moltiplicandosi la sua presenza, come un albero che distende dappertutto i suoi rami. Sono sorte tante altre presenze e altre ne sorgeranno perché la radice è forte, l'albero è robusto nella fede e la santità delle persone che operano in questo ambito di carità, garantisce il domani...”

Dall'omelia di Mons. Eugenio Ravignani, 11 dicembre 1993

Bollettino Ecclesiastico n. 12

Nella stessa occasione la dott.ssa Alda Pellegri ha fatto un intervento molto sentito che ha toccato il cuore di tutti i presenti. La Direttrice Sanitaria del Centro prestava la sua opera nella sede di Conegliano dal 1970 e ne aveva quindi una profonda conoscenza e una visione ampia e lungimirante sulle prospettive future.

“... Vorrei introdurvi in questo cammino, molto rapido, che dobbiamo fare insieme... il mistero della diversità che noi viviamo o condividiamo va ascoltato e letto con molta attenzione, con molto silenzio, con un atteggiamento di crescita interiore. Non possiamo guardare queste cose per dire “che bello!” anche se ci sono realmente delle cose belle, dobbiamo percorrere questo cammino dicendo: noi viviamo accanto ad un mistero che ci coinvolge e che ci fa essere contemporaneamente dono e anche capacità di ricevere dono. Io ho ricevuto tanto a Conegliano, nel condividere questa ricchezza de La Nostra Famiglia e anche questa sofferenza di chi è vissuto con noi; non tutti sono stati recuperati, sarebbe bello dire “ma che bravi che siamo, abbiamo messo in piedi bambini, abbiamo fatto parlare delle persone”. Non è vera questa cosa, ci sono tanti ragazzi che sono ancora in carrozzina dopo aver sperato tanto di camminare e che sono proprio loro che ci dicono: noi abbiamo parlato lo stesso perché ci avete saputo capire ed ascoltare...”

... Quella stranissima gioia che loro sanno comunicare, che non è di sempre, ma una gioia conquistata, e solamente quando noi abbiamo scoperto che ogni vita ha un valore proprio perché è un valore talmente nascosto che va cercato... non è la scienza, né le tante conoscenze, né la tanta volontà di ridere cammino e parola che ci ha aiutato: è stata solamente la capacità di metterci insieme, anche di ridere insieme, anche di cercare la gioia in quei momenti in cui è solo sentirsi una cosa sola che è servito...”

Dall'intervento della dott.ssa Alda Pellegri, 11 dicembre 1993

Nella stessa occasione la dott.ssa Alda Pellegri rilasciò un'intervista a L'Azione dove faceva il punto sull'attività del Centro di Conegliano, aprendo a nuove e più importanti sfide provenienti dal territorio.

“Da tempo ci siamo aperti alle patologie molto gravi, che necessitano di interventi lunghi e articolati. Tuttavia non c'è solo il lavoro del medico. Siamo abbastanza maturi per l'ascolto dei disabili e formiamo anche nuovi operatori per la loro riabilitazione. Abbiamo infatti una scuola per terapisti e una per insegnanti di sostegno... gli anni Novanta rappresentano per noi una nuova sfida. Quella di riuscire a educare i genitori dei disabili a una diversa presa in carico della famiglia. Inoltre ci stiamo attrezzando per affrontare il problema dei soggetti post-traumatici in età adulta... riteniamo che La Nostra Famiglia sia una ricchezza del territorio e vorremmo che le numerose e varie risorse di quest'ultimo potessero darci una mano con interventi e iniziative localizzate”.

Da: L'Azione, 12 dicembre 1993

UN'OPERA DI CARITÀ ALL'AVANGUARDIA



L'Unità Operativa di epilessia e neurofisiologia clinica dell'IRCCS MEDEA di Conegliano è Centro di riferimento Nazionale per la diagnosi e cura per le epilessie



Il Polo Veneto La Nostra Famiglia IRCCS Medea è una struttura della Rete Formativa per la Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile e in Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Padova con cui opera in convenzione (Facoltà di Medicina e Chirurgia) anche per i corsi di laurea triennale in Fisioterapia e Terapia Occupazionale



La Nostra Famiglia garantisce l'assolvimento dell'obbligo formativo di ragazzi fragili o con disabilità, in coerenza con il loro specifico progetto riabilitativo e promuove percorsi che ne favoriscono l'inserimento lavorativo



Il percorso dell'Istituto è stato una crescita continua, frutto della grande attenzione alle nuove richieste che provenivano dal territorio.

Negli anni ha dato vita ad altre sette sedi in Veneto: Treviso, Oderzo, Marenò, Padova, Vicenza, San Donà di Piave e Pieve di Soligo che hanno permesso di allargare e avvicinare i servizi a chi ne usufruisce. Il progetto più complesso rimane però il Centro di Conegliano, caratterizzato oggi da due volti principali:

- quello storico, dal 1968, del presidio di riabilitazione extraospedaliera
- quello recente di IRCCS, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (1998) e quindi di ospedale di neuroriabilitazione ad alta specializzazione, centro di ricerca scientifica e di didattica universitaria, insieme alla sede di Pieve di Soligo.

Il presidio extra-ospedaliero di riabilitazione ha in carico oltre 1.400 minori e segue con percorsi ambulatoriali 1.200 bambini ed adolescenti, 200 circa in regime diurno e 16 con cure continue.

Accoglie utenti da 0 a 18 anni affetti da disabilità psichiche, fisiche e sensoriali o plurime per la diagnosi, cura e riabilitazione nell'ambito delle patologie neuromotorie e neuropsichiche, secondo programmi personalizzati che tengono conto della persona disabile nella sua globalità e del suo ambiente di vita, la famiglia prima di tutto.

Svolge attività di certificazione e supporto all'integrazione scolastica e sociale ed è accreditata per il rilascio della diagnosi e della certificazione dei disturbi specifici dell'apprendimento.

Le sedi di Conegliano per i minori, e Pieve di Soligo per i giovani e adulti, sono riconosciute dai Ministeri della Sanità e dell'Università quale Polo Veneto dell'IRCCS "E. Medea".

A Conegliano opera l'Unità ospedaliera ad alta specialità per le gravi disabilità in età evolutiva, che accoglie neonati, minori e adolescenti con disturbi complessi e lavora in rete con neonatologie, pediatrie, servizi di neuropsichiatria infantile, ULSS, Unità Gravi Cerebrolesioni (UGC), Unità Spinali (US), Neurochirurgie, Terapie Intensive Neonatali (TIN) del Veneto e di altre regioni italiane, Aziende Universitarie e centri di ricerca; ed è polo di riferimento per la diagnosi e la cura di malattie rare e struttura di riferimento regionale per l'epilessia.

Presso la sede di Pieve di Soligo opera invece l'Unità per la riabilitazione delle turbe neuropsicologiche acquisite, che accoglie pazienti affetti da lesioni cerebrali acquisite, causa di disabilità in ambito neuromotorio, psichico, cognitivo e sensoriale.

Le due unità sono dotate di 71 posti letto: 36 per degenza in ricovero ordinario e 35 per day hospital ed ospitano utenti dal Veneto e da fuori Regione (anche dall'estero).

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, sono in corso progetti sostenuti dal Ministero della salute, dalla Comunità Europea, da associazioni di pazienti, da aziende private e fondazioni.

L'IRCCS Medea di Conegliano ha contribuito in modo determinante alla redazione della versione per bambini e adolescenti di ICF, la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute adottata dall'OMS; infatti è "Research Branch" del Centro Collaboratore Italiano OMS per le Classificazioni Internazionali.

Nell'ambito dell'epilettologia è centro di riferimento "avanzato" accreditato dalla Lega Italiana contro l'Epilessia, mentre nell'ambito della psicopatologia, dal 2007 è riconosciuto dalla Regione Veneto quale Centro di riferimento per il trattamento della sindrome da deficit dell'attenzione con iperattività (ADHD).

L'IRCCS Medea è inoltre una struttura della Rete Formativa per la Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile e in Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Padova e in convenzione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia anche per i corsi di laurea triennale in Fisioterapia e Terapia Occupazionale.



TANTI VOLTI UN UNICO FARO



Un momento della cerimonia religiosa celebrata nel Duomo di Conegliano, 3 ottobre 2018



S.E. Mons. Corrado Pizzolo celebra la Santa Messa in occasione del 50° Anniversario de La Nostra Famiglia



Un piccolo pensiero per tutti i partecipanti alla celebrazione



Il Sindaco di Conegliano Fabio Chies saluta Luisa Minoli, Presidente dell'Associazione La Nostra Famiglia dal 15 marzo 2016 quando ha sostituito Alda Pellègrini



La Presidente Luisa Minoli con alcuni amministratori del coneglianese presenti all'evento

Ricordare cinquant'anni di presenza dell'Istituto a Conegliano, significa ripensare a tutti coloro che hanno contribuito alla sua costante, preziosa crescita. I volti e le idee di tante persone che hanno fatto la storia di questo Centro, danno un senso al percorso fin qui svolto, grazie ai valori che hanno illuminato questa esperienza. Essi rimangono come un faro che guida la rotta della solidarietà.

Con questa consapevolezza **La Nostra Famiglia** ha festeggiato il suo cinquantesimo anniversario il 13 ottobre 2018 con una Celebrazione Eucaristica al Duomo di Conegliano presieduta dal Vescovo Corrado Pizzolo e, a seguire, con un momento conviviale in Piazza Cima. All'evento erano presenti autorità politiche e rappresentanti dell'Ente, il Sindaco di Conegliano Fabio Chies accompagnato da Assessori e Consiglieri, Sindaci di numerosi comuni limitrofi. Con la loro presenza hanno testimoniato il grande valore che, nella nostra zona, viene riconosciuto a questa realtà.

DALLE RADICI, DALLA MEMORIA DEL TEMPO E DEI VOLTI, LA FORZA DEL FUTURO

Nel 1964 Marshall McLuhan, studioso delle comunicazioni di massa, definiva il futuro come la capacità di declinare insieme villaggio globale e villaggio locale ("Understanding Media: The Extensions of Man").

I 50 anni de **La Nostra Famiglia** a Conegliano, prima realtà di un arcipelago di storie nel Veneto, non possono non ripercorrere, attraverso l'abitare i volti di chi vi ha scritto pagine intense di significato, un cammino di comunità che si prende cura delle persone e dei bambini più fragili.

Ben oltre i dati delle attività di accoglienza, accompagnamento, diagnosi, cura e riabilitazione di migliaia di bambini ed adolescenti, di ricerca scientifica, formazione di migliaia di fisioterapisti e di docenti di sostegno, di aiuto alle famiglie, i volti dicono le nostre radici, ci ricordano un impegno, proiettano un percorso oltre il quotidiano. Una società senza memoria fatica ad osare il futuro.

Il ricordo alimenta la storia, quella sociale e collettiva e quella personale.

Ognuno di noi ha bisogno di avere consapevolezza della propria storia per aggiornare il personale progetto di futuro. E la memoria è carica di emozioni, intuizioni, fatiche e conquiste, scelte coraggiose e testimonianze di vita: tutto è insegnamento, patrimonio, sedime su cui costruire tempi nuovi.

Essi non possono che essere la declinazione, qui ed ora, delle sfide globali che ci attraversano in tutti i campi e, al contempo, della realtà antropologica della persona, dell'essere umano unico ed irripetibile, inserito nel cammino della storia, storia che continua ad essere locale, fatta di relazioni, di reti fiduciarie, di reciprocità di prossimità, di beni immateriali... quindi della nostra capacità, ieri come oggi, di abitare la vita, di abitare i volti, di abitare l'altro e farne tesoro per la nostra vita.

Una mostra di foto? Sì certo. Può essere una visione fredda e una narrazione scontata. Ma se le foto ci parlano, il nostro animo sente le emozioni di un vissuto che, anche a Conegliano, ha contribuito a cambiare la vita di tante persone ed ha inciso sulla storia della comunità.

Sergio Dugone



Il Dott. Sergio Dugone ha ricoperto il ruolo di Dirigente Regionale per il Veneto dell'Associazione La Nostra Famiglia fino a giugno 2007. È stato Consigliere e Assessore Comunale a Conegliano dal 1980 al 1985. Attualmente è il Coordinatore Nazionale dei Centri di Riabilitazione ARIS (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari)